

La qualità del territorio rappresenta la più rilevante risorsa per lo sviluppo socio-economico del Paese. Questo è quanto si desume, in estrema sintesi, dall'insieme delle normative e direttive europee, nazionali e regionali in materia di sviluppo sostenibile, qualità urbana e paesaggio. Personalmente ritengo che le innovazioni più significative riguardino proprio la cultura del paesaggio che, nella Convenzione europea sottoscritta a Firenze nel 2000, costituisce lo strumento più efficace per la gestione qualitativa delle città e del territorio. Risale alla metà degli anni ottanta la prima affermazione, con legge nazionale, della necessità di tutelare, oltre ai singoli monumenti, i paesaggi delle aree più pregiate e a rischio (fiumi, coste, parchi, ecc.).

L'Emilia-Romagna, anche in questo caso, si mosse tempestivamente e, interpretando in modo evolutivo il con-

cepto di "paesaggio da tutelare", estese l'elaborazione del Piano Paesistico all'intero territorio regionale promuovendo una cultura di tutela ambientale che in questi anni si è calata negli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale. Oggi le direttive europee premiano questa interpretazione e, in modo organico, propongono un quadro disciplinare di riferimento per l'attuazione efficace di una concreta cultura di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e paesaggistico. Viene innanzi tutto affermato un nuovo, più esteso, concetto di paesaggio che riguarda non solo i paesaggi eccellenti da tutelare, ma soprattutto i paesaggi urbani e territoriali da riqualificare e valorizzare.

* Professore e architetto

(Continua a pagina 7)

EUROPEI

l'emilia-romagna comunica l'europa



>2_er_europa >3_er_europa >4>5_approfondimento >6_agricoltura >7>8>9>10>11_speciale >12_attualità >13>14>15_traduzioni >16_attualità

dossier_non solo paesaggio

■ europei_periodico_bimestrale_anno_5_luglio/agosto_2006 • Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB (Bologna)

L'emilia-romagna presenta "res", progetto per sviluppare azioni comuni

un network di regioni in aiuto all'ambiente

a network of regions to the rescue of the environment/forum and joint action for the "res project" partners

■ di Elena Camilletti*

Alla VII edizione della Conferenza Encore ad Åre, nella regione svedese dello Jämtland, che si è svolta dal 14 al 17 giugno scorsi, l'Emilia-Romagna ha presentato Res - il network di Regioni europee per l'educazione alla sostenibilità, del quale è stato appena lanciato il portale alla pagina www.regionres.eu - che rappresenta una piattaforma di lavoro dove i partners potranno interagire in specifici forum e sviluppare azioni comuni. Encore è una piattaforma per la cooperazione politica tra i Ministri/Assessori dell'Ambiente delle regioni d'Europa, sostenuta dalla Commissione europea. I suoi obiettivi consistono nel migliorare la governance ambientale e applicare i principi dello sviluppo sostenibile nelle Regioni d'Europa attraverso lo scambio di esperienze.

Il motore politico di Encore è una conferenza biennale dove i Ministri delle Regioni aderenti hanno l'opportunità di discutere di questioni legate allo sviluppo sostenibile e confrontarsi sul programma di lavoro, dando nuovi impulsi per i futuri sviluppi della rete. La prima di queste conferenze è stata ospitata dalla regione di Vallonia nel 1993. Due anni dopo è seguita quella di Valencia, dove si è adottata la "Carta di Valencia" (documento che



impegnava a perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile) il cui successo è testimoniato dal fatto che nel 2003 oltre 90 Regioni europee l'avevano sottoscritta.

Durante i lavori di Encore edizione 2006, è stata rivista, rilanciata e aggiornata proprio questa Carta, sulla base del principio "think global, act local" e dell'importanza del coinvolgimento delle Regioni nell'elaborazione e nell'implementazione delle politiche

europee. I livelli di Governo regionali, capaci di valorizzare le differenze territoriali, si dimostrano infatti più dinamici rispetto ai Governi nazionali nello sperimentare nuove idee e politiche innovative a sostegno della sostenibilità.

A conclusione dei lavori, è stato proposto il Piano d'Azione di Åre, con il quale le Regioni partecipanti hanno confermato il proprio impegno a continuare il dialogo politico e la cooperazione internazionale, prevedendo una

serie di iniziative da organizzare in questo biennio. In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna ha proposto di ospitare a Bologna - nel 2007 - un workshop tra regioni europee per uno scambio di esperienze sulla gestione della scarsità della risorsa acqua che sfoci nella elaborazione di un piano d'Azione da presentare alla conferenza Encore del 2008.

* Regione Emilia-Romagna a Bruxelles Servizio di Collegamento con l'Ue

esperti comunitari, gap da superare

"Regioni e valorizzazione delle professionalità nelle Istituzioni comunitarie: End da presenza a sistema" è il titolo di un seminario che si è svolto nei primi giorni di luglio a Bruxelles presso l'Espace Monte Paschi, organizzato dal Coordinamento degli Uffici regionali a Bruxelles e da Unioncamere, con la collaborazione dell'Ufficio di Bruxelles della Regione Veneto.

L'incontro ha fatto il punto sulla figura ed il ruolo dell'Esperto Nazionale Distaccato (siglato End) che rappresenta una professionalità importante, anello di collegamento fra le istituzioni comunitarie e le realtà nazionali e/o locali pubbliche e private dei paesi d'origine.

L'Italia da tempo è nelle condizioni di sottorappresentatività di questa figura nei più disparati settori. Obiettivo dell'appuntamento di Bruxelles è stato quindi coinvolgere l'insieme degli attori del "Sistema Italia" presenti a Bruxelles così da condividere una strategia che aiuti a superare questo gap che ci separa da altri Paesi come Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna. Da segnalare la tavola rotonda coordinata dal giornalista de "Il Sole 24 Ore", Enrico Brivio, a cui hanno partecipato Vincenzo Grassi (Ministero Affari Esteri), Stefano Pizzicannella (Ministero Riforme e Innovazione della Pa), Rocco Cangelosi (Rappresentante permanente dell'Italia presso la Ue), Gianfranco dell'Alba (Capo di Gabinetto del ministro per le politiche europee) e Antonio Parodi (Coordinamento degli uffici regionali italiani a Bruxelles). All'incontro ha partecipato anche un membro del Gabinetto del commissario Frattini.

NEWS

arriva la tassa ue sugli sms?

Spazio all'immaginazione. Nel dibattito all'Europarlamento sulla struttura del bilancio Ue del futuro c'è chi lancia l'idea di finanziare i Venticinque tassando e-mail ed sms. La proposta è seria. È all'opera un gruppo di lavoro che sta esaminando i diversi aspetti tecnici ed economici. Il primo a parlarne è stato Alain Lamassoure, francese della formazione di centrodestra Ump del Partito popolare europeo. Non sono mancate altre idee suggestive: per esempio, le tasse sui voli o sull'energia. Il problema è di giungere ad una riforma radicale dell'attuale struttura finanziaria Ue, visto che l'attuale modello di finanziamento europeo è agli sgoccioli, come ha detto lo stesso ex presidente di turno Ue, il cancelliere

austriaco Wolfgang Schuessel.

EU - time for a text tax? Try letting your imagination run riot. In the European Parliament's debate on the shape of the EU future budget someone launched the idea of financing the 25 members by taxing text messages and e-mails. And that was a serious proposal. A workgroup is exploring the technical and economic aspects of the scheme. The first to mention the scheme was the Frenchman Alain Lamassoure, from the centre-right UMP of the European People's Party. This was not the only bright idea: taxes on air travel and energy were also mooted. The problem is to come up with a radical reform of the EU's current financial structure, bearing in mind that the present model is on its last legs, as confirmed by EU ex-president, the Austrian Chancellor Wolfgang Schüssel.

ue, il 95% dei giovani ha il cellulare

È il telefono cellulare il vero protagonista della vita di giovani e adolescenti europei: il 95% degli adolescenti ne possiede uno. È quanto emerge da uno studio commissionato dall'Unione europea a 9 istituti di ricerca e condotta su 7.400 giovani di Francia, Belgio, Danimarca, Estonia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo e Gran Bretagna. Si tratta di un dato abbastanza in linea tra tutti e nove i paesi, visto che, stando a quanto afferma la ricerca, il tasso varia tra il 98% dei ragazzi italiani e l'87% di quelli francesi. Le interviste svolte fanno notare che i giovani considerano il telefono cellulare uno strumento utile per chiamare gli amici, chiacchierare e soprattutto inviare Sms.

EU - 95% of Europe's youth have a mobile phone. Mobile phones are the true protagonists in the lives of young Europeans: 95% of Europe's teenagers have them. This is the data that emerges from a study the European Union commissioned 9 research institutes to carry out on 7,400 youngsters in France, Belgium, Denmark, Estonia, Greece, Italy, Poland, Portugal and Great Britain. Figures do not seem to vary greatly from one country to another, hovering between 98% in Italy to 87% in France. In interviews young people revealed that they found their mobiles useful for calling friends, chatting and texting.

euro, sì alla slovenia, no alla lituania

La Commissione europea ha stabilito che la Slovenia ha raggiunto tutti i requisiti necessari per l'adozione dell'euro, mentre la Lituania non è ancora pronta per adottare la moneta unica. È quanto ha reso noto Bruxelles che proporrà al Consiglio Ue l'adozione dell'euro per la Slovenia il primo gennaio 2007 dopo una consultazione con il Parlamento europeo ed un dibattito con i capi di Stato e di Governo dei Venticinque. Per quanto riguarda la Lituania, l'Esecutivo Ue ha concluso che il Paese soddisfa attualmente tutti i requisiti per l'ingresso in Eurolandia tranne uno, quello sull'inflazione. Secondo Bruxelles, infatti, l'inflazione della Lituania è lievemente superiore al valore di riferimento e dovrebbe segnare un aumento gra-

duale nei prossimi mesi.

Euro, Slovenia yes, Lithuania no. The European Commission has established that Slovenia has fulfilled the necessary requirements to enter the Eurozone, while Lithuania still is not ready for the European currency. An announcement from Brussels declared that they would be recommending the European Council to include Slovenia in the Euro from 1st January 2007 after consulting the European Parliament and a debate between the leaders and governments of the 25 members. As far as Lithuania is concerned, the EU executive concluded that the country satisfied all the Eurozone entry requirements except for their rate of inflation. Brussels claims that Lithuanian inflation is slightly above the benchmark and may well see a gradual upsurge over the next few months.

crescita economica e sociale, la regione raggiunge il traguardo nell'utilizzo delle risorse

progetti obiettivo 2, prova di efficienza

objective 2 projects, a demonstration of efficiency/objective 2,
emilia-romagna meets total allocation of resources target

di Marco Falangi

Emilia-Romagna conferma la propria efficienza nell'allocare le risorse comunitarie. Per quel che riguarda l'attuazione del programma europeo Obiettivo 2 infatti la Regione ha già raggiunto un importante traguardo di spesa, con ampio anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre 2006. Il traguardo è relativo all'utilizzo delle risorse messe a disposizione da Unione europea, Stato e Regione a sostegno dello sviluppo dei territori, che ammontano complessivamente a circa 250 milioni di euro. Grazie alla capacità dimostrata nell'attuazione del programma comunitario, nella certificazione di spesa del mese di maggio 2006 sono già stati iscritti gli ultimi 6 milioni di euro che hanno permesso di raggiungere il tetto dei 44 milioni di euro di spesa che la Regione doveva certificare entro la fine dell'anno in corso. I fondi Obiettivo 2 hanno lo scopo di favorire la crescita economica e sociale delle aree con maggiori difficoltà strutturali, cercando così di eliminare le disparità tra i territori regionali. In Emilia-Romagna, in totale, circa un quarto della regione (vale a dire 130 Comuni e 387mila persone) nel periodo 2000-2006 ha beneficiato delle risorse messe a disposizione dall'Obiettivo 2, che consistono in oltre 100 milioni di euro di finanziamenti per le imprese (Asse 1) e oltre 147 milioni per progetti di sviluppo locale (Asse 2). Complessivamente il programma Obiettivo 2 ha finanziato fino ad oggi 2.198 progetti per il sostegno alla imprese (con 87,2 milioni di euro che



hanno attivato un totale di 340,7 milioni di euro di investimenti). Sono stati invece complessivamente 789 i progetti finanziati per lo "sviluppo del territorio" (Asse 2), per un totale di 138,4 milioni di euro di contributi e 237,2 milioni di euro di investimenti attivati. "Si tratta di una dimostrazione di efficienza - ha sottolineato l'assessore

regionale alle Attività Produttive Duccio Campagnoli - consentita dall'impegno comune di Regione ed Enti locali con le nuove procedure di programmazione negoziata". La Regione si colloca così al primo posto in ambito nazionale per capacità di spesa. "La Commissione si congratula con l'amministrazione regionale e con le

Amministrazioni provinciali per l'ottimo risultato che pone la Regione Emilia-Romagna tra le più performanti dell'Unione europea", afferma invece Alberto Piazzi, rappresentante della Commissione europea. Considerati gli importanti risultati raggiunti verranno definiti i Piani operativi frutto del confronto in atto fra la

Regione, il Governo nazionale, impegnato nella definizione del Quadro strategico nazionale, e la Commissione europea, che sta approvando in questi giorni i regolamenti per il nuovo periodo di programmazione. Il 2006 è infatti anche l'anno di preparazione al nuovo periodo di programmazione dei fondi europei 2007-2013.

donne, istruzione: promosso il sistema della formazione

Tempo di bilanci anche per quel che riguarda l'attuazione delle iniziative di formazione finanziate in Emilia-Romagna dal Fondo Sociale Europeo. Il punto sulla formazione nella nostra regione è stato fatto in una recente giornata di lavoro tra dirigenti dell'assessorato alla formazione professionale, lavoro e pari opportunità e il Comitato di Sorveglianza, l'organismo previsto dalle norme comunitarie per dirigere e sorvegliare l'andamento del Programma operativo (Por) 2000-2006 dell'Obiettivo 3. Sono 23.272 le attività di formazione finanziate dal Fse dall'inizio del 2000 alla fine del 2005, a cui corrisponde un costo totale di oltre 1 miliardo e 167 milioni di euro. Le persone coinvolte nelle attività formative sono state 791mila (il 51% delle quali sono donne). In questi anni sono stati privilegiati in particolare gli interventi per la promozione della formazione continua, per sviluppare l'imprenditoria e creare nuovi posti di lavoro, per prevenire la disoccupazione e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Più nel dettaglio, il 35,4% delle 23.272 azioni approva-

te (8.234 attività) riguardano le attività di formazione continua dei lavoratori, il sostegno all'imprenditorialità e lo sviluppo del potenziale della risorsa umana come leva per l'innovazione. Il 29,6% dei progetti approvati sono state invece azioni finalizzate al miglioramento del sistema della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento, in particolare per quanto riguarda l'educazione degli adulti e per tutto l'arco della vita. In questo ambito rientrano anche i finanziamenti dei progetti integrati di istruzione e formazione previsti dalla legge regionale sulla scuola. Il 20,6% delle attività hanno riguardato le politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione sia dei giovani in ingresso che degli adulti. Il 7% dei progetti, infine, ha avuto l'obiettivo di migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

"La Regione Emilia-Romagna - ha dichiarato il referente italiano per la Commissione europea, Jader Canè - è molto competitiva e molto forte sul fronte del mercato del lavoro, anche grazie a ciò

che si è realizzato attraverso il programmi del Fse".

"Si conferma - ha commentato poi l'assessore regionale alla scuola e formazione professionale Paola Manzini - un sistema della formazione che con le risorse europee investe sulle competenze delle persone e sostiene così i processi di qualità dell'occupazione e dello sviluppo produttivo. Gli annunciati tagli del 30% al Fse non dovranno perciò in alcun modo provocare un calo di qualità in un sistema della formazione che fino ad oggi ha permesso all'Emilia-Romagna di raggiungere e mantenere elevati livelli di occupazione e di competitività. Le priorità per la prossima programmazione 2007-2013 non possono che passare attraverso una rinnovata e continua attenzione al lavoro femminile, che purtroppo risente, più che nella componente maschile, del calo del tasso di occupazione. Inoltre occorre lavorare sul tasso di occupazione degli over 45, che sono una delle categorie più a rischio disoccupazione e precarietà e uno degli obiettivi di Lisbona che non abbiamo ancora raggiunto".

<approfondimento>

un gruppo di lavoro internazionale con l'emilia-romagna, stoccarda, colonia e utrecht

task force anti-inq

anti-pollution task force/a pool of european cities collaborate on identifying common solutions to air pollution and protect the environment



■ di Marco Falangi

Parte dall'Emilia-Romagna l'idea di creare una task force transnazionale per combattere l'inquinamento da traffico. Il mese scorso a Bruxelles si è formato, su proposta della nostra Regione, un gruppo di lavoro internazionale che comprende un primo nucleo di Regioni ma che è destinato ad allargarsi. Il battesimo ufficiale del gruppo è avvenuto nella sede di Polis, l'Associazione che riunisce numerose città e Regioni di tutti i paesi europei sul tema della mobilità. Assieme all'Emilia-Romagna si sono impegnate da subito nella task force, la Regione di Stoccarda e le città di Colonia e Utrecht. In breve tempo potrebbero aggiungersi l'area metropolitana di Parigi, quella di Madrid e quella di Atene. Ma anche altre importanti città potrebbero trovare interesse ad aggregarsi al gruppo di lavoro, dal momento che già ora alcune delle metropoli che vi partecipano hanno in essere collaborazioni o reti con altre realtà territoriali. Si pensi, ad esempio, al caso della città di Utrecht che assieme alle altre città olandesi di Amsterdam, Rotterdam e L'Aia forma il network cosiddetto "G4", che si occupa di

contrastare, tra le diverse regioni, l'inquinamento atmosferico. Quelle coinvolte fino ad ora sono comunque tutte aree dell'Europa accomunate dallo stesso problema: l'emergenza ambientale e sanitaria causata dalle polveri sottili e dall'elevata concentrazione di ossido di azoto e di altri inquinanti nell'aria. La Val Padana e l'Emilia-Romagna, in particolare, risultano tra le aree maggiormente esposte del continente europeo, anche per ragioni meteo-climatiche, all'accumulo di polveri. Ma da bollino rosso, per gli stessi motivi, sono pure ampie zone della Germania e dei Paesi Bassi (precisamente Ruhr e le valli del Reno e della Mosella) e quelle attorno alle grandi capitali. Per questo motivo è stato apprezzato l'approccio proposto dalla Regione, di affrontare e provare a gestire il problema dal punto di vista territoriale e amministrativo in termini di "aree vaste" piuttosto che di singole città o aree metropolitane. Non a caso i primi partecipanti al gruppo di lavoro si contraddistinguono per aver già intrapreso operazioni simili a "Liberiamo l'aria" (l'iniziativa che si svolge in Emilia-Romagna per contribuire ad abbassare il livello di inquinamento da traffico). Ciò è esperienze che associano prov-

vedimenti restrittivi alla circolazione dei veicoli privati a incentivi per sostenere gli investimenti per la mobilità sostenibile (ad esempio, nel caso della nostra regione, l'ammodernamento delle flotte dei veicoli pubblici, l'installazione di filtri antiparticolato, il passaggio all'uso di metano e gpl sulle auto private ecc...).

Con la creazione della task force inizia a prendere così corpo l'ipotesi di mettere assieme alcune Regioni con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento, idea sostenuta anche su "Europei", lo scorso autunno, dal Commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot. A livello locale la proposta è stata invece portata avanti dall'assessorato

regionale ai Trasporti in collaborazione con quello regionale all'Ambiente, a cui hanno risposto positivamente i "collegi" della Val Padana: Piemonte, Lombardia e Veneto. I lavori del gruppo transnazionale di Enti Locali (tutti con già all'attivo importanti esperienze di progetti europei) partiranno da subito, mettendo assieme le esperienze sia dei responsabili territoriali della mobilità che di quelli dell'ambiente. Nella prima fase verranno presi in considerazione gli studi già esistenti in ciascuna area per quel che riguarda l'inquinamento prodotto dai trasporti, oltre ad analizzare le misure di contrasto adottate nel corso degli anni e a valutare l'efficacia di queste misure. Si affronteranno poi dal punto di vista dell'area vasta i fenomeni connessi alle polveri e agli ossidi di azoto. La seconda fase sarà invece dedicata alla valutazione dell'efficacia delle misure già prese o da prendere, come riduzione del traffico, limitazione della velocità, rinnovo dei veicoli adibiti al trasporto pubblico, passaggio a carburanti meno inquinanti (perché no, anche all'uso futuro dell'idrogeno oltre al rilancio dell'industria dei cosiddetti bio-carburanti, argomento sempre attuale che alla nostra regione interessa particolarmente dopo l'aper-

trasporti e logistica, buon compleanno

Sta per raggiungere i tre anni di vita l'Istituto sui trasporti e la logistica, Fondazione promossa dalla Regione Emilia-Romagna. Il mese scorso è stato presentato il primo rapporto sulle attività svolte dalla nascita (dicembre 2003) ad oggi da questo organismo, che si occupa di ricerca e formazione degli operatori del settore, dai trasportatori alle aziende.

Per l'Italia, una Fondazione che si occupa di trasporti e logistica, è un'esperienza nuova, in particolare se tra i soci fondatori risultano Enti Locali, Università e associazioni di categoria. La Regione ha stanziato fino ad ora 800mila euro dei complessivi 1.500.000 stanziati dai soci. I progetti realizzati dall'Istituto hanno riguardato in particolare la razionalizzazione di flussi di merci tra imprese produttrici e fornitori; la sperimentazione e lo sviluppo di meccanismi di cooperazione tra imprese appartenenti a settori produttivi diversi, per la realizzazione di sistemi di gestione organizzata della raccolta di materiali o dell'acquisto di servizi di trasporto e logistici. Inoltre l'Istituto è stato, ed è ancora, partner nella gestione tecnica di 16 progetti europei, tra cui "City Ports" che è stato premiato a "Slide 2006" nel maggio scorso.

vinamento

mon strategies and initiatives to fight smog and



tura della crisi della produzione dello zucchero da barbabietola), introduzione e miglioramento di sistemi di mobilità sostenibile, cercando anche di ottenere l'appoggio dei Governi nazionali a questo approccio multiregionale. A breve sarà prodotto un documento condiviso tra i partecipanti, che nel frattempo hanno già avviato

contatti con la Commissione e il Parlamento europeo per convincere le istituzioni a erogare finanziamenti per il progetto già a partire dai fondi comunitari del prossimo quinquennio 2007-2012.

Dopo i primi incontri organizzativi che hanno portato alla nascita della task force, il prossimo appuntamento in

cui i partecipanti al gruppo di lavoro si incontreranno per fare il punto sulle azioni da intraprendere è fissato presumibilmente per settembre a Bruxelles.

campagna di comunicazione per il clima in europa

L'immagine del globo terrestre con un grande termostato. Così la Commissione Europea scende in campo contro i cambiamenti climatici lanciando una campagna di comunicazione rivolta a tutti i cittadini dell'Unione per partecipare in prima persona all'operazione salva-clima.

Accanto al termostato lo slogan "Sei tu che controlli i cambiamenti climatici" e, sotto, i consigli utili da seguire: abbassa, spegni, ricicla, cammina.

Per la campagna, voluta dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione europea, è stato stanziato un budget di 4,7 milioni di euro con la convinzione che anche i piccoli sforzi personali possono incidere sulla tutela del clima. L'approccio creativo scelto dalla Ue, è stato testato in tre Stati membri e il risultato dimostra che la campagna di comunicazione ha un effetto motivante presso i cittadini e per questo prevede poster giganti su famosi edifici pubblici (ad es. il 'Berlaymont', sede della Commissione a Bruxelles), cartelloni stradali, affissioni sui mezzi pubblici, comunicati stampa e spot televisivi e tre ondate di comunicazione, a giugno, settembre e novembre 2006.

L'effetto impatto è stato focalizzato sui 15 Stati membri - Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Italia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna - che presentano una minore sensibilizzazione al cambiamento climatico o dove le emissioni pro capite sono più elevate.

I testi della campagna saranno tradotti nelle 19 lingue dell'Ue. Il sito della campagna è www.climatechange.eu.com.

L'iniziativa è stata presentata a Roma nel corso della tavola rotonda "Controllare i cambiamenti climatici: quale impegno per l'Italia?" organizzata dalla rappresentanza Ue in Italia e dall'Apat.

progetto trasporti

arriva "compro"



I mezzi pubblici non inquinanti costano troppo? Se gli Enti Locali si mettono assieme il problema si può risolvere e i mezzi a tecnologia pulita si possono acquistare anche alle migliori condizioni di mercato. Proprio per questo è nato il progetto europeo di durata triennale "Compro". L'obiettivo è studiare le migliori modalità per l'acquisto su larga scala, e tra più Enti, di veicoli per il trasporto pubblico che siano efficienti e sostenibili dal punto di vista energetico. Anche l'assessorato alla Mobilità e Trasporti della Regione Emilia-Romagna, che è partner del progetto, si è aggiudicato il cofinanziamento richiesto alla Commissione europea. "Compro" è stato presentato nell'ambito del bando Steer 2005 ed intende essere una valida risposta all'impatto sull'ambiente causato dal trasporto pubblico effettuato con veicoli convenzionali. L'importanza del progetto deriva dal fatto che ha come protagonisti gli Enti Locali. Nelle città è oggi utilizzato il 75% dell'energia e il trasporto su gomma assorbe da solo l'80% dell'energia consumata nel settore dei trasporti. I margini per ridurre le emissioni inquinanti sono perciò molto ampi, ma uno degli ostacoli più grandi è costituito dal fatto che le tecnologie pulite sono più costose di quelle dei veicoli ad alimentazione convenzionale. Per abbattere i costi dei mezzi è perciò fondamentale, per gli acquirenti, raggiungere una massa critica. Ecco quindi spiegata la finalità di "Compro": aggregare più Enti Locali, che sono i protagonisti decisivi del mercato dei veicoli per il trasporto pubblico. I prezzi possono essere tenuti sotto controllo, con tutto l'interesse anche dell'industria automobilistica, se avvengono procedure di acquisto associato. Mancano però, in questo ambito, normative sia europee che nazionali: anche di questo si occuperà il consorzio formato dagli Enti che aderiscono a "Compro". Il finanziamento complessivo erogato dalla Commissione europea per la realizzazione del progetto, che è coordinato da Isis (l'Istituto di ricerca per l'integrazione dei sistemi), ammonta a 858.365 euro. Il resto dei costi sarà coperto dai partner. Oltre all'Emilia-Romagna fanno parte di "Compro" anche le città di Nantes, Brema e Gotheborg. La Regione porta nel progetto un contributo di esperienza accumulata grazie al massiccio finanziamento per rinnovare il parco autobus che circola in Emilia-Romagna. Negli ultimi cinque anni è stato infatti finanziato l'acquisto di oltre 250 mezzi (elettrici, ibridi, a Gpl o metano) a basso e bassissimo impatto ambientale.

il punto sul piano nazionale e su quello regionale: le novità e l'importanza del "disimpegno automatico"

competitività e risorse per lo sviluppo rurale

competitiveness and resources for rural development/emilia-romagna's involvement and possible future scenarios for agriculture

■ di Carlo Bonizzi*

I motivi per sottolineare l'importanza dello Sviluppo Rurale, programmazione 2007-2013, sono molti. Riguardano la possibilità di analizzare le politiche per le imprese agricole, la generale situazione finanziaria del Paese e della Regione e, non ultimo, le possibilità di un intervento pubblico nel settore. In pratica consentono di approfondire lo stato dei rapporti fra Regioni e Ministero e il completamento di una generale analisi sulla evoluzione della Politica Agricola Comune. Lo stato di avanzamento lavori è il seguente: con la fine del 2005 gli adempimenti comunitari sono stati completati sia nell'apparato legislativo fondamentale (il reg. n. 1698/05), che nei primi documenti programmatici che questo prevede, in particolare gli Orientamenti Comuni per lo Sviluppo Rurale.

È stato inoltre predisposto il Piano Strategico Nazionale che rappresenta il documento di raccordo e di indirizzo nazionale dei Piani Regionali. Tale documento, da molti giudicato non soddisfacente, pure se ricco di suggestioni ed analisi, è stato considerato non ricevibile dalla Commissione Ue che ne ha richiesto una nuova stesura. Stesura che in queste settimane è in corso nell'ambito di un finalmente concertato lavoro redazionale tra Regioni e Ministero.

Sono poi in corso in tutte le Regioni d'Italia (e non è certo ultima l'Emilia-Romagna) i testi dei Piani Regionali di Sviluppo Rurale.

Questo complesso lavoro redazionale, che definisce i testi programmatici, i quali presuppongono un adeguato approfondimento analitico e di indirizzo ed un'ampia concertazione con le parti sociali, deve trovare sia a livello nazionale che regionale la propria conclu-



sione entro settembre. Successivamente i documenti saranno inviati a Bruxelles per le relative approvazioni consentendone l'applicazione dal gennaio 2007.

Lo Sviluppo Rurale 2007-2013 presenta novità all'interno di un contenitore tradizionale che prevede la suddivisione della spesa agricola in tre assi fondamentali di impegno: un asse "Competitività del sistema produttivo",

un asse "Agroambientale" ed un asse "Sviluppo delle aree rurali" al quale si aggiunge un quarto asse "Leader", asse metodologico di spesa a forte carattere di programmazione territoriale interdisciplinare.

Di fondamentale importanza per le Regioni (e diamo alla parola importanza la sua accezione più vasta anche di manifesta preoccupazione), è l'introduzione del meccanismo del "Disimpe-

gno automatico". È una delle novità introdotte dal nuovo regolamento e prevede la integrale restituzione delle risorse finanziarie impegnate, ma non spese, alle casse comunitarie entro i due anni successivi a quello dell'impegno. È un meccanismo di efficienza finanziaria, che obbliga alla migliore programmazione ed allocazione delle risorse.

In assenza di meccanismi compensativi a livello nazionale, tale elemento rappresenta una incognita per i futuri impegni regionali, sia dal punto di vista della efficienza finanziaria, sia dal punto di vista della adeguata corrispondenza fra opportunità e risposta dei soggetti sociali che si avvarranno della spesa agricola messa a disposizione.

A questo impegno la Regione Emilia-Romagna sarà chiamata a rispondere in modo adeguato.

Dal punto di vista del merito, le grandi scelte della Regione, contenute nel documento programmatico denominato "Quadro Strategico Regionale per lo Sviluppo Rurale" di prossima discussione alla Assemblea Regionale, sono tre: in primo luogo la enfaticizzazione del tema competitività quale asse fondamentale dell'indirizzo programmatico

regionale. Il sistema agroindustriale è in deficit di investimento e la necessità del massimo sostegno possibile diviene un imperativo per la amministrazione pubblica, ancor più laddove si ripropone la constatazione della esiguità di risorse finanziarie proprie dedicabili agli investimenti. Lo sviluppo rurale rappresenta una dotazione finanziaria certa e a disposizione per 7 anni del sistema produttivo. Tanto più se le scarse risorse nazionali e regionali di oggi non ne prevedono una adeguata integrazione in tempi rapidi.

In secondo luogo la dimensione progettuale degli investimenti, una dimensione progettuale che pervade l'asse agroambientale laddove viene richiesta alle Province una accentuata declinazione territoriale degli interventi per la salvaguardia ambientale a seconda delle diverse problematiche ambientali. Una dimensione progettuale tesa a superare l'approccio classico del bando di spesa quale strumento per la allocazione delle risorse proponendo la spesa agricola secondo una declinazione di filiera affinché tutti i partecipanti alla realizzazione del progetto (sia agricoli, che trasformatori, che altri) possano vedersi finanziato il progetto con misure anche in diversi assi di spesa. È questo un elemento di innovazione importante e decisivo per la qualità della spesa dello sviluppo rurale. Infine la forte compartecipazione degli Enti alle decisioni ed alla gestione della spesa.

Il prossimo sviluppo rurale è contraddistinto da una impegnata delega programmatica e amministrativa per le Province - si stima che quasi il 65% delle risorse sarà prerogativa di queste - consentendo la massima territorialità della spesa agricola ed un adeguato livello di adesività delle scelte e delle relative discussioni preventive fra amministrazione pubblica e parti sociali. Infine occorre soffermarsi sulle risorse disponibili.

Non è ancora dato di conoscere l'importo definitivo assegnato all'Italia e quindi per conseguenza alle Regioni italiane. Le stime in corso consentono di prevedere un importo per la Regione Emilia-Romagna che potrebbe variare da 310 milioni di euro a 350 e rappresentano una riduzione variabile dal 13% ad oltre il 20% a seconda dell'esito della trattativa in corso e delle dotazioni precedenti.

Una riduzione prevista ed in linea con la riduzione globale comunitaria del Bilancio agricolo, ma non per questo meno impegnativa.

* Responsabile Servizio Aiuti all'Impresa della DG Agricoltura

europass, il portale sulla sicurezza alimentare

Un nuovo sito chiamato Europass creato dall'omonima struttura nata come "interfaccia" tra istituzioni, imprese agroalimentari, associazioni di categoria dell'Emilia-Romagna e l'Efsa, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma. Il portale si propone come punto di informazione sulla sicurezza alimentare e come strumento per conoscere la struttura e l'attività di Efsa, di cui traduce e sintetizza anche i pareri scientifici sui problemi di più stretta attualità. Su www.europass.parma.it, questo l'indirizzo, si trovano inoltre una rassegna stampa aggiornata due volte la settimana con una selezione di articoli dai principali quotidiani e riviste di settore, nazionali ed internazionali, relativi alla sicurezza alimentare, la sezione "Conosci Efsa" con l'area bandi e concorsi in cui è possibile visualizzare in lingua italiana la ricerca di figure professionali e i link, ai principali organismi internazionali che operano nel campo della sicurezza alimentare. Europass - che oltre a Regione e Provincia di Parma, ha tra i suoi partner l'Università e la Camera di Commercio di Parma, Unioncamere regionale, le Province di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza e Reggio Emilia - è stato istituito nella convinzione che la presenza sul territorio della più importante Agenzia Europea possa rappresentare un valore aggiunto per l'intero sistema regionale.

>non solo paesaggio

dossier

Un patrimonio sotto gli occhi di tutti

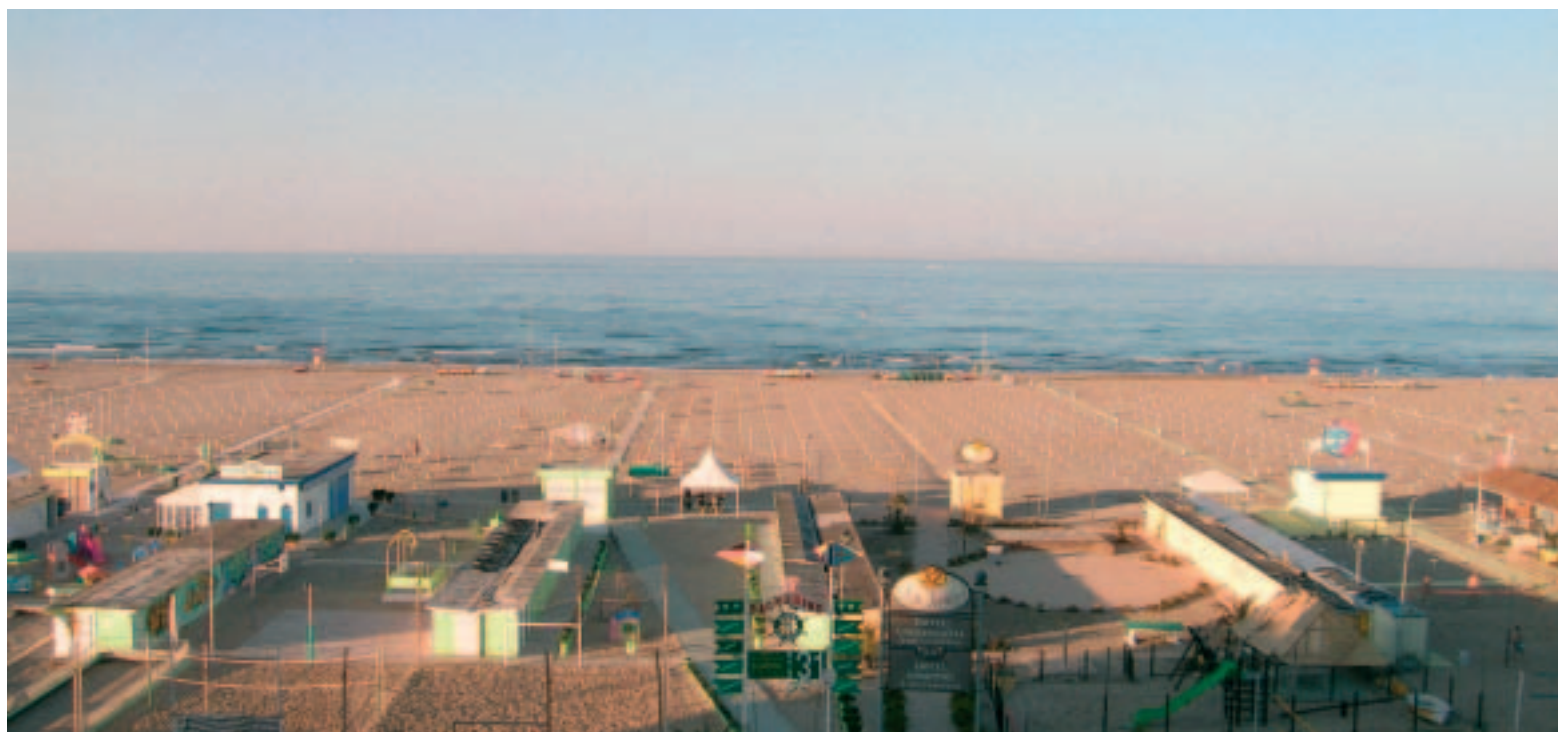
a heritage in plain view/the landscape convention: a challenge

Tutelare il paesaggio è una delle frasi classiche (e scontate) del nostro linguaggio. Un luogo comune come "difendere i deboli", "rispettare le leggi" o "combattere l'ingiustizia". Tutto si complica, ovviamente, quando si entra nel merito della questione. Già definire la parola paesaggio genera polemiche. È un concetto rinascimentale, pittorico, legato al bello o qualcosa di più moderno e attualizzato?

Riguarda solo l'opera della natura o anche quella dell'uomo? È come l'orizzonte, cioè una linea solo concettuale che si vede benissimo, ma non si raggiunge mai, oppure qualcosa di concreto e fattibile?

Diciamo che per un Paese moderno come vuole essere l'Italia la difesa e la tutela del paesaggio è qualcosa di serio. Non a caso recentemente il nostro Paese s'è sentito in dovere di recepire la Convenzione europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000, la quale introduce per la prima volta il principio del paesaggio come valore in sé, da tutelare e salvaguardare non in quanto insieme di "eccellenze", ma espressione di un popolo; cioè della sua storia e della sua cultura.

Il paesaggio insomma non va inteso come un monumento da tutelare, da vedere e non toccare, ma come la manifestazione, anche secolare, di uno sviluppo lento e complesso tra ambiente, risorse culturali e artistiche, bisogni sociali, attività economiche e quant'altro di un'intera popolazione. La Regione Emilia-Romagna ha firmato una convenzione, ultimo atto di una lunga serie di altri atti come la legge 16 del 2002 dedicata alla qualità architettonica e del paesaggio o la firma nel 2003 tra ministero dei Beni Culturali e Anci per il rafforzamento della collaborazione tra Sovrintendenze e Enti locali, per l'avvio di corsi formativi rivolti ad architetti, ingegneri, tecnici comunali etc. Tutto questo in nome della tutela del paesaggio secondo l'accezione della Convenzione europea che, come ricorda Gianfranco Poli, responsabile del Servizio Valorizzazione e Tutela del



Paesaggio della Regione Emilia-Romagna, nel suo articolo a pagina 8 e 9 eleva il paesaggio "ad aspetto identificativo, unificante e distintivo dei paesi aderenti all'Unione, con il fine di migliorare la qualità della vita dell'intera popolazione europea".

Insomma un progetto innovativo che vede la nostra Regione tra le protagoniste in Europa, che non poteva non interessare una rivista come Europei. In questo dossier quindi oltre a Poli ospitiamo l'intervento dell'architetto Felicia Bottino (già assessore regionale e tra i protagonisti del Piano Paesistico) e un'intervista a Giovanni Di Stasi, da pochissimi giorni ex presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e tra coloro che hanno portato alla firma della Convenzione di Firenze. Troverete anche un articolo sull'esperienza di Reggio Emilia sulla Biennale del Paesaggio oltre a una serie di notizie come le mostre di Linea di Confine. Tutto questo anche perché è ormai in via di adeguamento il Piano Paesistico regionale che ha consentito, nel corso di questi anni, di tutelare oltre il 50% del nostro territorio.



■ Felicia Bottino

<editoriale>

una nuova cultura ambientale

di felicia bottino*

(Segue da pagina 1)

Secondo rilevante aspetto, viene ricompreso nel termine paesaggio l'insieme delle singole identità culturali e ambientali che, soprattutto nel nostro territorio, costituiscono un vero e proprio patrimonio su cui costruire occasioni e progetti di sviluppo sociale ed economico del territorio.

Ciò significa mettere in atto, con un'ottica più prettamente progettuale, operazioni di tutela, valorizzazione e riqualificazione affiancando ai principi della sostenibilità terri-

riale e sociale, il principio della qualità della città e del territorio come elemento basilare di uno sviluppo reale del Paese. Nella nostra regione, che già aveva anticipato buona parte di questi principi a livello regionale e provinciale, vi è oggi l'occasione di impostare una seconda nuova fase di tutela e valorizzazione paesistica sperimentando, con una attività condivisa e partecipata sia sul piano istituzionale (Ministero, Regioni, Enti locali, ecc.) che su quello sociale ed economico, le più avanzate proposte della Convenzione europea e dell'Accordo Stato-Regioni. Proprio in questi giorni si sta definendo tra Regione Emilia-Romagna e Ministero un'attività concordata basata su tre diverse articolazioni: progetti pilota, corsi di formazione, Osservatorio del paesaggio. I primi dovranno essere formulati riguardando le diverse casistiche di paesaggi da valorizzare e riqualificare, con l'obiettivo di restituire indirizzi e linee guida di progettazione paesaggistica.

I progetti formativi vogliono costituire un'opportunità per gli operatori di aggiornarsi e formarsi sulle nuove tematiche e sui nuovi approcci progettuali.

Infine l'Osservatorio del paesaggio, previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e sperimentato per la prima volta a livello nazionale, rappresenterà uno strumento capace, da un lato, di monitorare le trasformazioni territoriali e paesaggistiche, dall'altro di misurare l'efficacia delle politiche e dei progetti in materia.

* Professore e architetto

dalla convenzione di firenze a recep, fino ai progetti interreg e loto: i momenti di svolta nella riflessione e

il territorio? nasco

territory = treasure/a group of projects to promote landscape as a system of terri

di Giancarlo Poli*

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) è la sintesi di un processo di maturazione e innovazione culturale che ha portato a intendere il paesaggio come un bene, indipendentemente dal suo valore. Essa è stata configurata come un vero "progetto politico" che eleva il paesaggio ad aspetto identificativo, unificante e distintivo dei paesi aderenti all'Unione, con il fine di migliorare la qualità della vita dell'intera popolazione europea. Approccio che risponde ad una necessità di appartenenza espressa da comunità sempre più disorientate da un crescente sradicamento territoriale causato da processi di globalizzazione incontrollata.

La Convenzione di Firenze rappresenta anche il punto di partenza per una profonda riflessione sull'efficacia delle politiche di tutela e sviluppo e sugli strumenti fino ad oggi utilizzati per gestirle. Prospetta una dimensione in cui il paesaggio, elemento catalizzatore per realizzare uno sviluppo durevole, diventa il quadro di riferimento per la definizione di scelte di governo capaci di migliorare la qualità dei territori e la competitività economica. Scelte che possano produrre nuovi riferimenti, nuovi valori, nuove identità, attraverso la promozione degli elementi identitari, delle radici culturali, dello "spirito dei luoghi".

Il paesaggio, non viene più concepito come la somma di singoli beni o parti eccezionali di un territorio. Richiede strategie articolate di intervento, in grado di assecondare e valorizzare le differenze riconoscibili nei diversi contesti locali che sono, particolarmente nella nostra regione, la vera ricchezza. Il paesaggio, dunque, come opportunità per mettere ordine e ridare competitività al territorio attraverso la rivalutazione dei suoi caratteri, dei suoi significati e delle sue molteplici diversità.

Impostazione concettuale che colloca gli enti locali e regionali al centro di un processo democratico di vasta portata che implica la partecipazione delle popolazioni alla costruzione e al miglioramento dei paesaggi del quotidiano, dell'abitare e del tempo libero.

Per rispondere alle necessità di supporto alle attività che i singoli enti dovranno realizzare, è stata aperta alla firma il giorno 30 maggio 2006, nell'ambito della 13ª sessione plenaria del Congresso dei poteri locali e regionali, presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo, la "Rete Europea degli enti territoriali per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio" (Recep).

Questo evento rappresenta la conclusione di un'iniziativa promossa dal Gruppo di coordinamento tecnico delle



Regioni italiane e l'avvio di un processo di collaborazione e integrazione tra le diverse istituzioni pubbliche italiane ed europee.

Le motivazioni e gli scopi della Recep possono ricondursi all'obiettivo di creare una sede e una rete di relazioni per favorire lo scambio d'informazioni e conoscenze, il confronto delle esperienze, l'armonizzazione delle politiche e ogni altra attività utile a propiziare il processo di attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n.14.

Alla base della proposta, fatta propria dal Congresso dei poteri locali e regionali vi è, infatti, la constatazione della funzione, sempre più importante, che le Regioni e gli Enti locali sono chiamati a ricoprire nella prospettiva di assegnare al paesaggio un ruolo strategico nelle politiche di governo del territorio, di riqualificazione delle città, di definizione di nuove identità locali, di produzione di nuovi valori.

La Recep, per tutti gli attori locali, è un'importante occasione di confronto e di discussione nella quale si potrà definire, in una prospettiva comune, il futuro dei territori europei e, in particolare, di quello regionale. Anche lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse), predisposto dall'Unione Europea, afferma che le politiche del paesaggio costituiscono parte integrante di quelle di sviluppo e di governo del territorio, nonché il mezzo per incrementare il processo di coesione e di appartenenza ad un'Unione che si

caratterizza proprio nelle sue diversità. L'occasione di mettere in pratica i principi sopra richiamati e di costruire un progetto innovativo per i paesaggi dell'Emilia-Romagna è fornita, nell'immediato, dalla necessità di adeguare il Piano Territoriale Paesistico Regionale (Ptp) al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Attività che deve diventare l'occasione per elaborare una nuova strategia di sviluppo che non deprima o sacrifichi il patrimonio paesaggistico, ma che lo assuma, in quanto propulsore di un sistema territoriale di qualità, come risorsa dello sviluppo. Obiettivo perseguibile attraverso la re-interpretazione del significato, del ruolo e del valore del paesaggio, la messa in opera di azioni di promozione, orientamento e interpretazione tali, per cui la tutela paesaggistica sia attuata tramite le politiche di settore e i molteplici strumenti di pianificazione territoriale che, assumendola, ne sviluppino autonomamente i contenuti.

Rispetto alle direttive ministeriali, un'attività tutt'altro che pedissequa perché comporta la definizione di un progetto condiviso volto alla cooperazione territoriale e alla collaborazione interistituzionale, che, scaturendo da un quadro di riferimento regionale, si realizza per mezzo di attori, strumenti e azioni diversi.

Si tratta di proporre un rovesciamento di prospettiva e di concepire una gestione marcatamente progettuale che, partendo dall'individuazione delle potenzialità e dal riconoscimento dei

rischi di perdita di valori a livello locale, inneschi processi di invenzione, di identificazione e riqualificazione dei paesaggi in rapporto alla specificità dei singoli contesti e alle aspettative delle comunità locali.

Una strategia che si sviluppa secondo due principali linee di intervento: una rivolta a salvaguardare il paesaggio, in quanto patrimonio comune e risorsa per lo sviluppo (la matrice identitaria, il carattere e l'immagine dei territori, le diversità locali), l'altra tesa a migliorare

la qualità diffusa dei paesaggi ordinari, degli ambienti di vita quotidiani, di quelli del lavoro e del tempo libero.

Linee di azione che richiedono nuovi strumenti di gestione in grado di considerare il paesaggio nel suo rapporto con le popolazioni locali che interpretandolo ne determinano il carattere, la specificità, il significato e, in ultima analisi, la qualità.

In tale contesto di rinnovamento un ruolo non marginale è svolto dai progetti europei Interreg, per la coopera-

premio mediterraneo raccolte le proposte

Si è conclusa la fase di raccolta dei progetti della seconda edizione del Premio Mediterraneo per il paesaggio (un'iniziativa promossa nell'ambito del progetto europeo Pays.doc) finalizzata ad una maggiore attenzione del paesaggio e che ha riguardato l'Emilia-Romagna. Diversi i progetti presentati sia da parte di società pubbliche che private. In linea di massima hanno riguardato piani, programmi di opere, attività di gestione e comunicazione sul tema del paesaggio. In base al regolamento della Ue a settembre la Regione selezionerà i cinque che a suo giudizio valuta come i migliori e li sottoporrà all'attenzione dell'apposita commissione europea. Insieme ai segnalati dell'Emilia-Romagna, arriveranno anche i progetti delle altre regioni sia italiane che del resto d'Europa. Tra tutti questi alla fine una giuria internazionale eleggerà assegnando un premio per ciascuna delle categorie di intervento. Sono previste anche menzioni speciali.

La proclamazione sarà effettuata a Siviglia nel corso del 2007.

Il Premio ha carattere internazionale. Le regioni coinvolte sono quattordici: Andalusia, Toscana, Umbria, Catalogna, Alta Provenza, Emilia-Romagna, Prefettura di Anem, Lazio, Basilicata, Piemonte, Murcia, Lombardia, Sardegna e Comunità di Valencia.

nelle politiche di sviluppo per rilanciare il valore del paesaggio

nde un tesoro

torial quality



del paesaggio che è il riferimento operativo per guidare e verificare le scelte di trasformazione. Attualmente la Regione partecipa al progetto Pays.doc, dell'area Medoc, le cui attività sono volte a porre le basi per un futuro Osservatorio dei Paesaggi mediterranei e alla conclusione della seconda edizione del Premio europeo dei Paesaggi mediterranei, istituito per favorire il processo di sensibilizzazione della società civile, degli amministratori e dei tecnici.

Tutte le iniziative intraprese dalla nostra Regione hanno visto un costante e diretto coinvolgimento degli enti e delle comunità locali nello studio di nuove metodologie di ricerca e di progettazione compatibile con i diversi contesti paesaggistici. Collaborazione che ha portato a ottimi risultati e a numerose azioni pilota, grazie alla costante sollecitazione e al rapporto di fiducia che si è instaurato tra Enti locali e Regione dall'attuazione della pianificazione paesaggistica nei piani provinciali e comunali, attraverso il cofinanziamento di progetti integrati di tutela e valorizzazione del paesaggio e alla definizione di programmi per l'eliminazione di opere incongrue.

Inoltre l'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i Beni e le Attività culturali e l'Associazione delle Autonomie locali, siglato a Roma il 9 ottobre 2003, ha rafforzato la collaborazione istituzionale e ha prodotto un fattivo impegno verso un obiettivo comune: la salvaguardia dei paesaggi.

** Responsabile del Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio della Regione Emilia-Romagna*

zione transnazionale, che costituiscono una preziosa fonte di idee perché sono la sede di confronto di azioni e progetti generati da matrici culturali, esperienze tecniche e situazioni territoriali diverse.

Nei primi mesi di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha concluso la sua partecipazione al progetto Loto (Landscape Opportunities for Territorial Organization), dell'area Cadsex, nell'ambito del quale è stata messa a punto una metodologia interpretativa

parla l'assessore alla programmazione territoriale luigi gilli

il paesaggio come sviluppo



Luigi Gilli

>Quali le ragioni per avviare il percorso di adesione alla Rete europea degli enti locali e regionali?

Il primo settembre prossimo entrerà in vigore in Italia la Convenzione Europea del Paesaggio. Un trattato internazionale che affida agli enti territoriali, e regionali in particolare, la definizione e la realizzazione di politiche del paesaggio, in grado di migliorare la qualità del territorio e della vita dei suoi abitanti. Un percorso che la Regione Emilia-Romagna ha già intrapreso e che richiede nuovi strumenti, nuovi modelli, nuovi riferimenti concettuali ma soprattutto una estesa collaborazione e cooperazione istituzionale in grado di coinvolgere, non solo gli enti interessati, ma tutti i cittadini consapevoli di questa grande risorsa che è il paesaggio. Un percorso culturale di crescita in questa

direzione può essere supportato da un sostegno tecnico e politico che la Rete europea degli enti locali e regionali è in grado di offrire.

>Più precisamente che tipo di benefici tecnici e politici ci si attende dalla partecipazione alla Rete europea degli enti locali e regionali?

Vorrei sottolineare che la Regione Emilia-Romagna ha fornito fin dall'inizio un positivo e costruttivo contributo alla definizione dello Statuto della Rete europea. Il nostro obiettivo principale è quello di delineare una strategia regionale per il paesaggio, con il coinvolgimento degli enti locali e del Ministero per i Beni e le attività culturali, imperniata sulla definizione di azioni affinché la qualità del paesaggio si trasformi in una nuova economia del territorio. Un'attività che ci permetterà di sviluppare una pianificazione del paesaggio integrata alla programmazione territoriale ed in grado di rispondere alle aspettative di miglioramento espresse dalla società regionale nel suo insieme e dalle comunità locali in particolare.

>E quali sono le vostre prossime iniziative per rilanciare questo tema?

Fin dagli anni ottanta la Regione Emilia-Romagna ha messo a punto lo strumento del Piano Paesistico, pro-

muovendo una cultura della tutela che in questi anni si è calata negli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale. Oggi si tratta di fare un passo avanti innescando in concreto, attraverso una nuova attività progettuale, la promozione e valorizzazione del paesaggio secondo i principi dello sviluppo sostenibile così come declinati dalla Convenzione Europea del paesaggio. Abbiamo programmato a breve termine tre azioni prioritarie. In primo luogo un percorso formativo, in collaborazione con la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici costituito da laboratori didattici e progetti pilota sperimentali. Parallelamente intendiamo istituire un Osservatorio regionale del paesaggio capace di monitorare le trasformazioni paesaggistiche e di orientare la molteplicità di iniziative, azioni e progetti di tutela e valorizzazione che, in Emilia-Romagna, tendono verso obiettivi condivisi di qualità. Infine stiamo promuovendo a Bologna un Forum europeo per dibattere e confrontarci su queste tematiche necessarie a rafforzare l'identità e la coesione dell'Unione Europea e dei nostri stessi territori.

le attività espositive di "linea di confine"

Linea di Confine, un'associazione di Comuni ed Enti della Provincia di Reggio Emilia e Modena, con sede all'Ospedale di Rubiera, Reggio Emilia, è protagonista di numerose attività di ricerca sulle trasformazioni del paesaggio contemporaneo e promotrice di importanti attività espositive, sia in Italia che in Europa. Nel 2000, su invito del Ministero per i Beni e le attività culturali, curò ed organizzò a Firenze, alla Galleria degli Uffizi, in occasione della firma della Convenzione Europa sul paesaggio, la mostra "Luoghi come paesaggi".

Fotografie e committenza pubblica in Europa negli anni '90. Un'esposizione che ha permesso di confrontare diverse esperienze d'indagine sul territorio, ma di scoprire anche una comune sensibilità visiva verso le problematiche del paesaggio contemporaneo degli ultimi decenni.

Dal 1990 al 2005, Linea di Confine ha condotto numerose indagini sia sulle trasformazioni del territorio e degli spazi urbani, che sugli aspetti sociali e culturali che accompagnano tali trasformazioni, come è stato nel caso della recente indagine commissionata dall'Asl di Modena in occasione del trasferimento dell'ospedale Sant'Agostino ed Estense nella nuova struttura di Baggiovara (Mo). Dal 2003, inoltre, sta realizzando una serie di

ricerche connesse alla costruzione della linea ad Alta Velocità fra Bologna e Milano, con la produzione di mostre e laboratori di fotografia aperti alla partecipazione di giovani autori. Molte delle fotografie prodotte in oltre 15 anni di attività, sono state selezionate ed esposte nel 2005, nella mostra "Trans Emilia", curata dal Fotomuseum Winterthur (Svizzera). L'esposizione, che ha pre-

sentato al pubblico più di un centinaio di fotografie realizzate sulla nostra regione, di autori di grande notorietà internazionale ed autori italiani, sarà ora proposta a Musei e prestigiose Istituzioni culturali europee nei prossimi due anni. Per info sulle attività di Linea di Confine: e-mail: linconfine@comune.rubiera.re.it sito: www.lineadiconfine.org



Nella foto: Walter Niedermayr, "Tav Viadotto Modena", 2005, dal progetto d'indagine "Linea veloce Bologna-Milano"

a colloquio con giovanni di stasi, già presidente del congresso dei poteri locali e regionali del consiglio d'

“l’identità è un bene”

“identity is an asset, look after it”/an interview with giovanni di stasi, former president of the signatories of the landscape convention

di Barbara Roffi

e diverse iniziative lanciate dalla Regione Emilia-Romagna per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico prendono spunto da un più ampio progetto politico che nasce di concerto con le altre regioni europee riunite nel Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa. Il Premio Mediterraneo per il paesaggio, i corsi di formazione e l'impegno della Regione per la tutela del territorio nell'ambito della revisione del Piano Paesaggistico fanno tutti parte di questo nuovo modo di pensare e gestire la risorsa più unica e quindi più preziosa, quella del paesaggio. Ce lo spiega Giovanni Di Stasi che per diversi anni è stato Presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa, sotto il cui impulso è nata ed è stata approvata per l'appunto questa Convenzione Europea del Paesaggio.

<< “tutelare e gestire la nostra storia”
<< “safeguarding and managing history”



>Presidente, in che modo il Consiglio d'Europa è coinvolto nella tutela del paesaggio?

Il Consiglio d'Europa (da non confondersi con il Consiglio dei ministri dell'Ue, n.d.r.) ha il compito di sostenere il processo di costruzione europea attraverso una organizzazione e utilizzando una serie di strumenti giuridici. Tra questi, quello che ne costituisce la fonte primaria, è la “Convenzione”. Dalla sua fondazione il Consiglio d'Europa ne ha approvate più di 200 tra cui la più celebre è sicuramente la Convenzione europea per i diritti dell'uomo, approvata nel 1950. La Convenzione europea del paesaggio è invece più recente ed è stata approvata il 19 luglio del 2000 dal Comitato dei Ministri e già ratificata da 24 Stati, ovviamente membri del Consiglio d'Europa. In Italia la Convenzione è stata ratificata lo scorso maggio ed entrerà in vigore il primo settembre di quest'anno. Questa Convenzione è stata voluta per tutelare e gestire in maniera innovativa uno dei patrimoni più importanti dell'Europa e una serie di paesaggi che hanno una loro identità e un loro diritto ad essere tutelati. L'elemento di novità sta nel fatto che se prima ci si occupava solo di paesaggi con un particolare pregio, per esempio siti archeologici, fiumi, coste etc, oggi si parte da un altro assunto e cioè che nel paesaggio si coniuga il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda e che questo influenza in maniera decisiva la qualità della vita dei cittadini. È

Giovanni Di Stasi insieme a John Kerry candidato alla presidenza degli Stati Uniti nelle ultime elezioni vinte da G.W. Bush



<< “agire sulla cultura e sulla democrazia”
<< “influencing culture and democracy”

per questo che qualunque cittadino che vive in qualunque ambiente, ha il diritto di veder tutelato il proprio paesaggio. In fondo è ovvio: se un cittadino visita per esempio un anfiteatro romano ha il diritto di sapere che anche le generazioni future potranno godere di questo patrimonio, allo stesso modo di chi vive in un'area industriale dismessa ha il diritto di sapere che l'amministrazione si occuperà di migliorare la qualità di quel luogo.

>Ma qual è il vero valore culturale del paesaggio?

Il paesaggio è una risorsa unica. Infatti un qualunque altro bene o prodotto è copiabile e riproducibile in teoria in qualunque posto del mondo, mentre il paesaggio è l'unico bene che nella sua interezza e unicità, non è riproducibile. È questo che ne fa il suo valore aggiunto. Senza contare che la tutela di questa risorsa ha anche una valenza democratica perché deve rappresentare interessi condivisi anche dai cittadini.

Europa, tra i firmatari della convenzione di firenze del 2000

ene, tuteliamola”

President of the congress of local and regional authorities of the council of europe and

>Ma chi si occupa del paesaggio e della sua tutela?

La maggior parte del paesaggio che è di tipo rurale o urbano, è di competenza delle amministrazioni locali e regionali. Ci sono poi alcuni siti specifici che sono di competenza nazionale o addirittura, in alcuni casi, mondiale. Durante il periodo della mia presidenza al Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa, ho sollecitato la ratifica della Convenzione e mi sono impegnato perché si creasse una rete territoriale che si occupasse di rispettare i contenuti, i principi e i valori contenuti nella Convenzione. Proprio a Bologna, due anni fa, abbiamo approvato lo statuto che istituisce la rete europea del paesaggio e ne indica le modalità di funzionamento. Capofila di queste regioni è la Regione Campania che a suo modo è un simbolo e anche una sfida; ma ne stanno aderendo tante altre come la Catalogna, la regione di San Pietroburgo, l'Anatolia in Turchia, il Tirolo austriaco. Questa rete deve cominciare ad agire su due fronti, quello della cultura (se i cittadini non sanno di questo loro diritto non si batteranno per vederlo rispettato) e quello di una programmazione più democratica. Del resto duecento anni fa in Molise hanno smantellato tutti i boschi perché c'era bisogno di grano e oggi ci ritroviamo con un paesaggio triste e una grande eccedenza di cereali. Ecco perché occorre assumere la responsabilità di decidere un piano che riguarda tutto il paesaggio, con obiettivi precisi e condivisi.

>Ci sono esempi positivi?

Un esempio di corretta gestione ambientale è rappresentato dal Tirolo dove hanno riconosciuto concretamente la centralità al paesaggio. Non è un caso che oggi abbiano un'altissima densità di turismo che è frutto anche della corretta gestione del paesaggio. Oppure prenda il caso del senese, dove si è ragionato in termini di qualità e non solo di quantità, quando si è puntato sulla viticoltura anche per il suo valore estetico. Oggi le entrate vengono dal vino che si vende, ma molto anche da chi va a comprarsi una casetta perché il paesaggio è così curato. Recentemente anche la fondazione Benetton ha annunciato il finanziamento della università del paesaggio dove chiameranno ad insegnare i migliori esperti del mondo. In ogni caso la gestione del paesaggio non deve dare indicazioni precise su cosa si deve o non si deve fare, (per esempio fare i parchi va bene e fare qualche altra cosa no) ma deve portare ad una decisione responsabile, condivisa e trasparente sulla gestione del territorio.

L'esperienza della provincia di reggio emilia

biennale del paesaggio, una svolta

di Corrado Sevardi*

La Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia, al suo "anno zero", sta proponendo una riflessione intellettuale, sia artistica che non, come la demolizione del tristemente noto "mostro di Felina", un edificio sorto negli anni sessanta su un pendio appenninico, mai completato e che per anni ne aveva deturpato la bellezza naturale. La demolizione è avvenuta il 28 maggio scorso alla presenza di diecimila persone.

L'Amministrazione provinciale ha inserito la tutela del Paesaggio tra le sue priorità. La Biennale, nata come naturale espressione di una scelta politica forte, non è solo un momento di spettacolo o disquisizione sofisticata per addetti ai lavori, ma uno strumento concreto per sviluppare le potenzialità reali, le risorse e la ricchezza che il territorio reggiano può offrire, nell'ottica di un forte coinvolgimento delle popolazioni locali. Sono del resto questi alcuni dei concetti di fondo espressi dalla Convenzione europea del paesaggio, controfirmata dai paesi membri, che la Provincia di Reggio Emilia ha deciso di recepire all'insegna di una svolta copernicana nell'approccio alla tutela e sviluppo del territorio. "La Provincia di Reggio Emilia - afferma la presidente Sonia Masini - ha inteso lanciare una sfida: quella di promuovere e realizzare una nuova idea di cultura che tenga insieme produzione della ricchezza e cura del paesaggio, diffusione del benessere e rispetto per l'ambiente, tutela dei beni architettonici e crescita dei saperi e del senso dell'armonia, promozione di eventi ed espressione artistica".

Ecco allora, per cominciare, le mostre e gli ecomostri, i convegni e i concorsi di idee, ecco una serie di eventi musicali, culturali legati alle emergenze storico-architettoniche come alle tipicità eno-gastronomiche: il Festival "ConFusion&" diretto da Giovanni Lindo Ferretti che, incontrando la Biennale, si è trasformato in "TraMonti", o il nuovo "Ori della Terra reggiana", serie di appuntamenti nei comuni della provincia alla scoperta dei sapori locali. Il comitato scientifico della Biennale è di alto profilo. Ne fanno parte nomi illustri come l'antropologo Marc Augé, l'esperto di comunicazione Giulio Bizzari, lo scrittore Ermanno Cavazzoni, il geografo Franco Farinelli, l'architetto e pianificatore Roberto Gambino, il regista Ermanno Olmi, il biofisico Ruggero Pierantoni, il giurista Riccardo Priore e il ministro Giulio Santagata. "Dobbiamo superare un approccio meramente estetizzante al paesaggio - ha dichiarato al proposito l'assessore alla cultura della Provincia Giuliana Motti - per valorizzarne le potenzialità anche economiche secondo un atteggiamento di pragmatismo illuminato". Il paesaggio come "capitale", quindi è la provincia di Reggio Emilia come "capitale del paesaggio", della riflessione complessa sulle molteplici implicazioni di questo tema così attuale. Numerose le iniziative realizzate fino ad ora. Da segnalare i due concorsi per il recupero dei territori scavati lungo la Val d'Enza e per una variante montana alla SS63 che stanno ricevendo adesioni da importanti realtà della progettazione nazionale per l'impostazione nuova che li ispira: "Il territorio coinvolto dal primo bando è enorme - ricorda ancora Giuliana Motti - va da Montecchio a San Polo

sulle sponde del fiume. Il ripristino di questo ambiente, oggi quasi lunare per via di alcuni crateri, necessita di idee forti, oserei dire sul confine con la Land Art. E per quanto riguarda la SS63, per la prima volta costruiremo una strada ponendoci in anticipo il tema dell'impatto ambientale del progetto e non procedendo a mitigazioni successive all'intervento".

A settembre una Summer School vedrà convenire a Reggio numerosi dottorandi dall'Italia e dall'estero che, presso la Corte Ospitale di Rubiera, lavoreranno a progetti di intervento sul territorio reggiano. In ottobre, Palazzo Magnani a Reggio Emilia accoglierà un'esposizione sulla cartografia storica che farà conoscere dei clamorosi documenti scovati negli archivi di Stato di Reggio, Parma, Modena e Mantova. La cartografia è del resto nata nella nostra regione e alcuni documenti che saranno esposti stupiranno per il loro fascino suggestivo ed emozionante. La prima edizione della Biennale del Paesaggio sarà conclusa da un convegno internazionale che approfondirà il tema del paesaggio nelle sue implicazioni e potenzialità di volano delle risorse del territorio e vedrà l'enunciazione delle prime linee del Piano paesistico, che compete alla Provincia ed è all'interno dello strumento del Ptcp. La Regione ha tra l'altro scelto la provincia di Reggio Emilia come progetto pilota.

"Il bene non riproducibile principale che noi abbiamo oggi - ricorda Giuliana Motti - è esattamente il territorio. Dalle tradizioni, ai cibi, alle connotazioni dei luoghi. Queste emergenze costituiscono un valore anche prettamente economico, non solo legato al turismo,

ma alla produzione, ai nuovi mestieri, alla capacità di penetrazione dei mercati che può esistere solo all'interno di un contesto territoriale di alto profilo qualitativo. L'immagine dei nostri prodotti eno-gastronomici di punta, per esempio, non può più essere disgiunta da una chiara immagine qualitativa del territorio". Ciò che accade oggi è infatti schiacciato sulla piattezza di logiche di forte sfruttamento. Mentre l'assessore ha le idee chiare: "Il nostro territorio, per esempio quello agricolo, è come in attesa... di essere urbanizzato. Mentre si può capitalizzare nel suo complesso con ben altre modalità, che vanno dal turismo alla specializzazione dell'agricoltura, alla produzione dell'energia con le biomasse e altro ancora. Lo sfruttamento economico meramente urbanistico restituisce subito un "più" nel lotto ove intervengo, ma mi costringe poi a pagare un prezzo su tutto il territorio per la complessiva perdita di qualità che subisce. Dobbiamo fare nostra questa consapevolezza. La finanza pubblica dei comuni è sostenuta dalle costruzioni, tramite l'Ici, gli oneri di urbanizzazione e le possibilità di accordo coi privati sulle grandi aree. Ma si perpetua così un'urbanizzazione non strettamente necessaria, in favore di logiche immobiliari che finanziano casse pubbliche oggi povere di risorse. La finanza pubblica non può essere sostenuta dalle costruzioni, altrimenti non avremo mai un meccanismo virtuoso e si continuerà ad agire in una logica di sfruttamento delle aree".

*Ufficio Cultura Provincia di Reggio Emilia / Biennale del Paesaggio



Foto in sequenza dell'abbattimento dell'ecomostro di Felina

L'emilia-romagna segnalata alla "world investment conference". le strategie di partenariato

governance e sviluppo premiati i "buoni esempi"

a turning point for the biennial landscape festival/emilia-romagna mentioned at the "world investment conference"



luppo di un'economia sostenibile, inducono gli attori a esternalizzare la ricerca e lo sviluppo (flessibilità e rapidità di spesa), a conquistare importanti fette di mercato il più rapidamente possibile, a sviluppare "i saperi" e il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi. Tutto ciò si traduce nella necessità di creare vere e proprie reti di competenza. La conferenza di La Baule ha permesso un confronto di alto profilo e un'approfondita analisi sugli strumenti più opportuni per un'efficace equazione fra pubblico e privato. Ne è emerso che solo attraverso la conoscenza e l'innovazione i nostri territori sapranno adottare nuove tecnologie e garantire un uso sostenibile delle risorse al fine di contribuire alla creazione di una solida base industriale europea.

* Regione Emilia-Romagna
Servizio di Collegamento con l'Ue

europei

**L'Emilia-Romagna
comunica l'Europa**

Bimestrale di informazione
della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

**Servizio stampa
e informazione della Giunta
Servizio politiche europee
e relazioni internazionali**
in collaborazione con
Servizio di collegamento con la Ue

Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:

Piera Raimondi

Redazione:

Buriburi

tel. e fax 051-266165

email:

europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:

Jack Blutharsky

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

**Liviana Banzi, Barbara Fucci,
Roberto Serra, Médiathèque
de la Commission européenne,
Servizio Stampa e Informazione
Regione Emilia-Romagna**

Hanno collaborato a questo numero:

**Carlo Bonizzi, Felicia Bottino,
Elena Camilletti, Maria Cristina
Cremaschi, Marco Falangi,
Giancarlo Poli, Piera Raimondi,
Barbara Roffi, Corrado Sevardi**

Stampa:

Tipografia SAB - San Lazzaro, Bologna

**Per ricevere la rivista mandare una mail
a europei@regione.emilia-romagna.it**

n.24 - anno 5 - luglio-agosto 2006

Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002

■ di Maria Cristina Cremaschi*

In occasione della "World investment conference", che si è tenuta nel giugno scorso a La Baule in Francia, la Regione Emilia-Romagna è stata selezionata assieme alla Regione Paris-Ile-de-France e alla Romania dell'Ovest, come esempio di buona governance territoriale al servizio di un equilibrato sviluppo socio-economico. Hanno partecipato all'iniziativa alti rappresentanti dell'Unione Europea, ministri e vice ministri dell'economia di vari paesi tra cui Russia, Egitto, Ungheria e Francia.

Si tratta di un importante appuntamento a livello mondiale che ha visto la partecipazione di oltre 700 politici di diversi paesi dove si è discusso e condiviso l'obiettivo di aumentare la competitività europea e attuare così le riforme contenute nell'Agenda di Lisbona.

Durante l'incontro si è analizzato anche l'approccio strategico proposto dalla Commissione europea, per concentrare le proprie energie sui temi della crescita e dell'occupazione.

L'Europa, si è detto durante gli interventi, vive una fase delicata ed intravede un'importante opportunità nella rea-

lizzazione di un forte partenariato tra tutti gli attori che concorrono al successo del progetto europeo come i parlamenti nazionali, le regioni, la società civile e gli attori socio-economici. Attraverso la Strategia di Lisbona l'Unione europea vuole accrescere soprattutto la produttività e l'occupazione e propone un partenariato tra i diversi livelli di governo per uscire dall'impasse in cui si trova oggi il continente. Anche questo spiega l'elevata partecipazione al convegno francese di regioni e laender. La nostra Regione, in questo quadro, si è confrontata con altre realtà europee sugli strumenti per

rendere i nostri territori più capaci di attrarre investimenti e lavoro. Risultano necessari in Europa interventi per ampliare e rafforzare il mercato interno, garantire mercati aperti e competitivi all'interno e all'esterno dell'Unione europea ed ampliare e migliorare le infrastrutture dell'Europa.

Il vice presidente dell'Emilia-Romagna Flavio Delbono ha presentato il sistema delle piccole e medie aziende come il motore dei nostri sistemi economici. "Tutti gli attori pubblici territoriali hanno il prezioso compito di stimolare ed incoraggiare le imprese - ha detto - ad operare in settori innovativi, promuovendo la mobilità del personale dedicato alla ricerca ed incentivando formazione ad alto livello".

La Regione, d'altro canto, ha avuto modo di confrontare il proprio modello di politiche rivolte all'attrattività e alla competitività, con le altre regioni e ha stimolato un confronto su argomenti come quello di indurre gli investitori internazionali a scegliere l'Emilia-Romagna come sede naturale per le loro attività economiche.

La rapidità dell'evoluzione della conoscenza e delle tecnologie, l'accelerazione della diffusione del sapere, la mondializzazione dei mercati e lo svi-

ecoland, per aree attrezzate

Un convegno presso il Consorzio H.t.s. a San Giovanni di Ostellato (Fe) dal titolo "Aree ecologicamente attrezzate: presentazione delle linee guida per la progettazione e la conversione di aree esistenti" organizzato da Sipro (Agenzia per lo Sviluppo di Ferrara) s'è svolto lo scorso giugno per rispondere ai temi dedicati al rispetto della normativa ambientale vigente e alla progettazione di nuove aree industriali tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate oltre che alla riconversione di siti industriali. L'incontro è stata l'occasione per presentare anche le "Linee guida di attuazione del modello Ecoland", una pubblicazione che è un documento tecnico indispensabile per dirigenti e personale della Pubblica Amministrazione, ma anche per le imprese e tutti i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo economico territoriale. Si è parlato inoltre dello stato dell'arte delle Aree Ecologicamente attrezzate dell'Emilia-Romagna e naturalmente di quelle nella Provincia di Ferrara. Infine si sono fornite indicazioni tecniche in merito alla riqualificazione delle aree industriali esistenti, predisponendo un nuovo modello di sviluppo sostenibile.



<editorial>
"a new environmental culture"

by felicia bottino*

The quality of its territory is the most precious resource for a nation's social and economic development. This, in a nutshell, is the concept that emerges from the body of European, national and regional laws on sustainable development, urban planning and land use. Personally I feel that the most important step forward in quality urban planning and land management was the recognition of the importance of this tool in the European convention signed in Florence in 2000. In Italy the need to safeguard not only important landmarks, but also whole landscapes, in potentially high risk areas such as rivers, coastlines and parks etc., first took concrete form with a national law passed in the mid-eighties. Emilia-Romagna interpreted the concept of "protected landscape" in broad terms and immediately extended the Land Management Planning Scheme to cover the whole of the region, fostering an environmental culture which has had a substantial impact on provincial and local planning over the last few years. Recently European policy has validated this view and supports an integrated approach to the effective enhancement of our cultural heritage and its landscape. Firstly, the very concept of landscape has been broadened to include not only the protection of particularly scenic areas but above all rural and urban areas in need of requalification. Secondly, the term landscape now includes those defining cultural and environmental aspects which, especially in Italy, are such an important heritage and resource for projects related to the social and economic development of the territory. What this all means in terms of actual redevelopment projects is the application of the principle of quality urban planning and land use as a basic element in the country's development, side by side with the principle of social and territorial sustainability. Today our region, a pioneer in putting these principles into practise at both a regional and provincial level, has a chance to enter a second new phase of environmental protection and land management, experimenting the most advanced proposals of the European Convention and the State-Regions Agreement with the active involvement of the authorities (Ministry, Regions, Local government and bodies) on both an institutional and on a social and economic level. The Emilia-Romagna region and the Ministry are currently discussing joint plans covering three areas: pilot projects, training schemes and a landscape observatory. The projects will be built around the various types of urban and rural landscapes that need redevelopment, with the aim of defining urban planning and land management guidelines. Training schemes represent an opportunity for operators to update their knowledge and acquire skills on new themes and new approaches to projects. Lastly the landscape observatory, which was one of the points agreed to in the European Convention and is being experimented here for the first time in Italy, it will both monitor

the way the territory develops and measure the positive impact of the policies and projects undertaken.

*Architect and Professor of Urban Planning



emilia-romagna presents res, a development project for joint action
a network of regions to the rescue of the environment

by elena camilletti*

During the VII edition of the ENCORE Conference held at Åre, in the Swedish Jämtland region from the 14th to the 17th June, Emilia-Romagna presented RES, a network of European regions created to foster a culture of sustainability, with its newly launched gateway at www.regionres.eu, a working platform for RES partners to participate in forums and develop common policies. ENCORE is a political cooperation platform for European regional environmental heads of departments and ministers under the aegis of the European Commission. It aims to improve green government and encourage sustainable development in Europe's regions through an exchange of experiences. The political heart of ENCORE is a biannual conference where the regional ministers who are members meet to discuss sustainable development issues and compare notes on their current projects, injecting new life into the network's future development. The first of this series of conferences was held in Wallonia in 1993. Two years later the second edition was held in Valencia, and the "Valencia Charter" (committing adherents to pursue the criteria of sustainable development) was drafted. The Charter has been singularly successful, considering that more than 90 European regions had signed it by the year 2003. During the 2006 edition of ENCORE the Charter was revised, updated and relaunched on the basis of the principle "think global, act local" and the importance of the regions' role in elaborating and implementing European policies. Regional government has proved to be more dynamic than national governments in experimenting new ideas and innovative policies to support sustainability. The work carried out during the conference culminated in the Åre Action Plan, which saw the participating regions confirm their commitment to political debate and international collaboration, planning a series of new initiatives for the next two-year period. In this context, Emilia-Romagna offered to host a 2007 European regions workshop on managing limited water supplies in order to prepare an action plan to be presented at the 2008 ENCORE conference.

*Emilia-Romagna Region in Brussels

Eu liaison office



economic and social growth, emilia-romagna on target for resource allocation
objective 2 projects, a demonstration of efficiency

by marco falangi

Emilia-Romagna's efficiency in allocating EU resources has been confirmed. The financial resources made available under the European Objective 2 programme have already been completely spent, well within the 31st December 2006 deadline. The target was to use funding made available by the European Union, the state and the region to support territorial development, an overall figure of approximately 250 million euros. Thanks to the Region's excellent implementation of the EU programme, the last instalment of 6 million euros from a total of 44 million the Region was scheduled to spend by the end of this year were included in the May accounts. The Objective 2 funds are aimed at supporting economic and social growth in areas with structural problems, a step along the path to eliminating territorial regional differences. In Emilia-Romagna an overall total of roughly a quarter of the region (130 municipalities and 387 thousand people) had benefited from the resources made available under the Objective 2 programme during the 2000-2006 period. Overall funding amounts to 100 million euros for business (Axis 1) and over 147 million euros for spending on local development projects (Axis 2). The Objective 2 programme has financed a total of 2,198 enterprise support projects so far (with 87.2 million euros that generated 340.7 million euros of overall investment). 789 projects were financed for "territorial development" (Axis 2), amounting to total contributions of 138.4 million euros which generated 237.2 million euros of investments. "This is undoubtedly a demonstration of efficiency," affirmed the regional trade and industry councillor, Duccio Campagnoli "achieved by the Regional Council's and local authorities joint commitment to the new negotiated programming procedures". These results make Emilia-Romagna leader in Italy for its ability to allocate funding. "The Commission congratulates the regional and provincial administrative bodies on the excellent result that places Emilia-Romagna among the top performers within the European Union," enthused Alberto Piazzi, the European Commission representative. The important results achieved will weigh in the definition of the Operational Plans, the outcome of consultations currently being held between the region, the Italian government (as part of its Strategic National Plan) and the European Commission, which is in the throes of approving the rules for the next planning period. In fact 2006 is dedicated to preparing the schedule for the 2007-2013 European funding programme.

women and education: top marks to the training system

Time for weighing up results from Emilia-Romagna's professional training programmes carried out with the help of financing from the European Social Fund. Progress and

results were assessed during a recent day's meeting between managers from the Regional Council's Professional Training, Equal Opportunities and Employment departments and the Oversight Committee, the watchdog body EU norms require to pilot and monitor the Objective 3 2000 - 2006 Operational Programme (POR). 23,272 professional training activities were financed by the ESF from the beginning of 2000 to the end of 2005, for a total cost of over 1 billion 167 million euros. 791 thousand people were involved on the schemes (51% of them women). During this period, particular emphasis was placed on promoting ongoing training schemes, developing enterprise and creating new jobs in the fight against unemployment and to ensure women's place on the job market. In a breakdown of figures, 35.4% of the 23,272 approved schemes (8,234 schemes) were for ongoing training, enterprise support and development of human resource potential as a lever for innovation. 29.6% of the projects approved were schemes aimed at improving education, training and orientation systems, in particular in the field of adult and lifelong education. Funding for integrated education and training projects stemming from the regional law on schooling was also involved in this segment of activity. 20.6% of the schemes were concerned with active job market policies to combat and prevent unemployment both among young people entering employment for the first time and adults. Finally 7% of the projects were dedicated to improving women's access to the job market. "The Emilia-Romagna Regional Council is extremely competitive and particularly effective in the employment field, partly thanks to what it has achieved with the ESF programmes," declared Jader Canè, the Italian referent for the European Commission. The Regional Councillor for Education and Professional Training Paola Manzini commented "These results confirm the success of a training system that invests European resources on skills, maintaining quality processes in employment and productive development. The announced 30% cuts in the ESF mustn't be allowed to compromise the quality of a training system which up until the present has allowed Emilia-Romagna to achieve and maintain high levels of employment and competitiveness". "Our priorities" Manzini continues "for the 2007-2013 programme must necessarily focus on women in the job market who have unfortunately been harder hit by the current drop in the employment rate than their male counterparts. Another segment that requires attention is the unemployment rate among the over 45s, one of the highest risk categories as far as unemployment and temporary employment is concerned and one of the Lisbon objectives we have failed to reach so far".



emilia-romagna, stuttgart, cologne and utrecht join forces in an international workgroup
anti-pollution task force

by marco falangi

It was Emilia-Romagna that originally launched the idea of a transnational task force to

fight traffic pollution and last month in Brussels the project began to take shape with the formation of an international workgroup based on a nucleus of regions destined to grow. The group was officially inaugurated at the POLIS headquarters, the association that unites a large number of cities and regions from all round Europe on the theme of mobility. The Stuttgart region and the cities of Cologne and Utrecht joined Emilia-Romagna on the task force, and the metropolitan areas of Paris, Madrid and Athens have also expressed an interest. These are all European areas facing the same problems: a critical environmental situation and health risk caused by dust particles and a high concentration of nitrogen oxide and other air pollutants. The Po Valley and Emilia-Romagna, in particular, are red flag areas for particle pollution thanks to its climate, although large areas of Germany and the Low Countries are also adversely affected (The Ruhr and the Rhine and Moselle valleys) as are many European capitals and their hinterlands. This is why Emilia-Romagna's proposal to deal with the problem in terms of large areas rather than on a single city or metropolitan area level from a territorial and administrative point of view has been greeted with such enthusiasm. It is no coincidence that the first members to join the workgroup were those who had already taken part in events like "Free the Air" (the Emilia-Romagna project to help lower traffic pollution levels). All these initiatives tended to combine private vehicle traffic restrictions with incentives to encourage investments in sustainable mobility (e.g. Emilia-Romagna's investment to update their public transport fleet, install antiparticle filters, convert private cars to LPG and methane power etc). The creation of a task force is a step in the right direction to uniting the efforts of several regions in their fight against pollution; an idea that had already been aired in "Europel" last autumn by the EU Commissioner for Transport, Jacques Barrot. On a local level, the proposal is championed by the regional transport and environment departments who have so far received positive answers from their counterparts in the rest of the Po Valley, namely Piedmont, Lombardy and the Veneto regions. The local authorities' transnational workgroup (whose members all have considerable experience in European projects) are scheduled to start work immediately, pooling their know-how on both transport and the environment. Initially the group will use existing studies on transport pollution from the various areas involved and analyse and evaluate the success of the measures adopted in the past to deal with the problem. Then they will deal with the phenomenon of particles and nitrogen oxide from a wide scale point of view. The second stage will be dedicated to evaluating how effective current and prospective



measures such as reducing traffic, limiting speed, updating public transport fleets, converting vehicles to eco-friendly fuels (which may well include hydrogen in the future) and introducing and improving sustainable mobility systems are, while also trying to gain national government support for the multi-regional approach. The workgroup already

has a joint paper in the pipeline and in the meantime members have contacted both the Commission and the European Parliament to try and persuade the institutions to provide financial backing for the project out of the next 2007-2012 five-year community funds.

transport projects here comes "compro"

Are green public transport vehicles too expensive? One way round the problem is for local authorities to join forces and purchase clean technology as a group, giving them the bargaining power to get best market prices. This is the driving force behind the three-year European "Compro Project" which aims to study bulk purchasing options for combined local transport companies to buy efficient, energy-saving vehicles. The Emilia-Romagna Transport Department is a partner in the project and has been awarded the co-financing it applied for from the European Commission. The "Compro Project" was presented in the 2005 Steer budget as the answer to the environmental impact caused by public transport using conventional vehicles. The project is particularly important because it is centred on local authorities. Cities account for 75% of energy use and road transport alone absorbs 80% of the transport segment's total energy consumption. Therefore there is obviously ample room for improvement, but one of the biggest stumbling blocks is the greater cost of clean technology over conventional vehicles. Cutting costs on green vehicle purchasing is essential and to do so purchasers need to achieve critical mass. Which is exactly what the "Compro Project" is all about: organising public transport vehicle purchasers, the local authorities, into bulk buyer groups. This will help keep prices under control and will also benefit the automobile industry who will deal with a group of buyers. However there is still a gap in national and European legislation in this field which is another theme that will be addressed by the consortium of local authorities who have joined the "Compro Project". The European Commission has set aside 858,365 euros to finance the project, which will be coordinated by ISIS (the Rome-based Institute of Studies for Informatics and Systems). The remaining costs will be covered by the partners involved. Emilia-Romagna is in partnership with the cities of Nantes, Bremen and Göteborg in the "Compro Project". Emilia-Romagna brings a wealth of experience to the project thanks to the massive investments it has made to update the region's buses. Over the last five years it has financed the purchase of more than 250 low or extremely low environmental impact vehicles powered by electricity, hybrid engines, liquefied petroleum gas or methane.



a snapshot of the national and regional plans: all the innovations and the important role of "automatic disengagement"
competitiveness and resource for rural development

by carlo bonizzi*

There are many reasons for underlining the importance of the 2007-2013 Rural Development planning programme. Among

them the chance to analyse farming policies, the general financial state of the country and the region and, last but not least, the likelihood of receiving public support for the sector. In practice an in-depth look at the state of the relationship between the regions and the Ministry and a rounding off of a general analysis on the evolution of the Common Agricultural Policy.

A snapshot of work in progress shows that by the end of 2005 all the EU requirements had been met, both in terms of legal groundwork (reg. n. 1698/05) and as far as the first planning papers were concerned, including the Common Aims for Rural Development.

The National Strategic Plan that coordinates the Regional Plans and presents a national overview had also been prepared. Although rich in analysis and suggestions the Plan did not lack critics and was judged unsuitable to be received by the EU Commission, which requested a redraft. Redrafting is currently in full swing and this time the Plan is, finally, being prepared jointly by the regions and the Ministry. Meanwhile the various Italian regions (with Emilia-Romagna well to the fore) are busy preparing the Regional Rural Development Plans. This complex drafting task defines development plans in detail, providing in-depth analysis and a step by step description of its aims, requiring wide-reaching coordination among all the social groups involved. The regional and national deadline for completion is the end of September.

The next stage is to forward everything on to Brussels for approval so that it can come into force in January 2007.

The 2007/2013 Rural Development plan contains some novelties within a traditional framework which sees spending on agriculture split into three basic categories: "Production System Competitiveness", "Agriculture and the Environment" and "Rural Area Development". This edition has been broadened to include a fourth category entitled "Leader", which regulates expenditure with a strong interdisciplinary territorial programme.

Another extremely important, and far-reaching, innovation is the introduction of the "automatic disengagement" mechanism. The new regulations state that any unspent funds must be returned intact to EU coffers within two years of their planned spending date. It is a mechanism aimed at improving financial efficiency, forcing the authorities to improve their planning and execution in allocating resources.

In the absence of compensatory mechanisms at a national level this represents an incognita for future regional commitments, both from a financial efficiency point of view and that of an adequate match between opportunity and response from those eligible for obtaining the funds available.

This is the commitment Emilia-Romagna is called on to meet.

The region's strategies, outlined in a paper entitled "Strategic Regional Framework for Rural Development" due to be discussed by the Regional Assembly shortly, have three merits: in the first place they emphasize the importance of competitiveness as being of fundamental importance in regional planning. The agro-industrial system suffers from a lack of investments and desperately requires support from the public administration, the need is even more urgent in areas where investment resources are slender. Rural development represents a secure supply of funding for the next seven years. This assumes even greater relevance if the scarce national and regional resources available today cannot stretch to an adequate integration quickly enough. The second positive aspect regards the project-based administration of the investments. This is particularly relevant from an agro-environmental point of view, considering the fact that the provincial authorities are required to take the utmost care over the environmental aspects of any action taken in order to safeguard the territory involved with respect to its peculiar characteristics. The essence of the project is that it approaches the allocation of agricultural funding from a holistic point of view, involving the whole production and distribution cycle rather than its individual components; this also means that

those concerned (farmers, agro-industry etc) will be able to obtain financing for their projects from more than one category of funding. This is obviously an important step forward in achieving quality expenditure in rural development. The final merit can be found in the in-depth involvement of the various authorities and bodies concerned in deciding and managing expenditure.

The next rural development plan also delegates wide-sweeping powers to the provincial authorities in planning and administrative terms, one estimate puts the figure at 65% of the available resources, thus ensuring that agricultural funding will have a strong territorial bias and will fulfill the criteria established by discussions between the authorities and other stakeholders.

Lastly the available resources have to be considered. The exact figure Italy, and therefore its regions, will be awarded is still unknown. Current estimates put the figure at between 310 and 350 million euros for Emilia-Romagna, which will represent a cut of 13% to over 20% according to the outcome of the talks in progress and previous funding.

However the fact that the cut was by no means unexpected and is in line with the community's overall cuts to the agricultural budget makes it no less difficult to face up to. *"Head of the Department of Agricultural Subsidies - Department of Emilia-Romagna Agriculture"*



Dossier > not just landscape a heritage in plain view

Safeguard the landscape is one of those rather banal clichés that trip off the tongue so easily. It comes under the same heading as "defend the weak", "respect the law" or "fight against injustice". It begins to appear a little more complicated, though, when we actually try and decide what we mean by it. Even the definition of the word "landscape" causes instant arguments. Is it a Renaissance or a painter's concept, something linked to an idea of beauty or is it something more modern and topical? Is landscape purely the work of nature or also that of man? Is it like the horizon, a line which is actually a concept that can easily be seen with the naked eye but never reached, or is it something more tangible? Obviously for a country like Italy, that aspires to be modern, safeguarding the landscape must be taken seriously. It is no coincidence that Italy recently felt the need to ratify the European Landscape Convention signed in Florence in 2000, which introduced the concept of landscape as an intrinsic value to be safeguarded, not just a collection of beauty spots but as an expression of its inhabitants, their history and culture. Landscape, in other words, mustn't be confused with famous landmarks, something to protect, admire but never touch. It is rather the outcome of centuries-long, complex interaction between the environment, cultural and artistic resources, social needs, economic activity and all the other manifestations of an entire people. Recently the Emilia-Romagna Regional Council signed a convention to set up courses for architects, civil engineers, local council surveyors etc. This was the last act in a long series of initiatives such as Law 16 issued in 2002 dedicated to the quality of architecture and landscape, or the pact

signed in 2003 between the Heritage Ministry and Anci [the national association of Italian municipalities] to reinforce collaboration between the Ministry's local departments and local authorities.

All this has been done with the intent of safeguarding the landscape in the spirit of the European Convention's definition of the word which, as Gianfranco Poli, head of Emilia-Romagna's Landscape Enhancement and Safeguard Service, reminds us in his article on pages 8 and 9 raises landscape to "a distinct, unifying feature, an identity tag for the European Union member countries, aimed to improve the quality of life for the whole of Europe". In other words an innovative project that Emilia-Romagna has taken a lead in together with other European regions and which is of obvious interest to a magazine like Europei.

As well as Mr Poli's article this dossier also has a piece by the architect Felicia Bottino (ex regional councillor and one of the leading lights of the Regional Landscape Plan (currently under review to accommodate new EU norms) and an interview with Giovanni Di Stasi, who completed his term as President of the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe a few days ago and was one of the protagonists of the Florence Convention. There is an article on Reggio Emilia's interesting Biennial Landscape Festival and news about landscape exhibitions organised by the cultural association "Linea di Confine" (Borderline). The guiding spirit behind all this is, as mentioned above, the gradual fading out of the Regional Landscape Plan that has achieved so much over the last few years to safeguard over 50% of our territory and will certainly engender important discussions within the region over the next few months.



8 territorio? nasce un tesoro

from the florence convention to recep, and the interreg and loto projects: decisive moments in development policies to relaunch landscape values
territory = treasure
by Giancarlo Poli*
The European Landscape Convention (Florence 2000) was the culmination of an evolutionary process that had gradually led to the perception of landscape as an asset, independently of its appraised value. It was designed as a political project acknowledging landscape as a distinct, unifying feature, an identity tag for the European Union member countries, and aimed to improve the quality of life for the whole of Europe. This approach addresses the need of identity expressed by communities disorientated by the territorial uprooting resulting from a process of rampant globalisation. The Florence Convention was also an opportunity to take stock of our environmental protection and development policies, the tools used to implement them and how effective they have proved to be. The convention proposes an approach that sees the environment as a catalyst for lasting development transformed into a framework for defining government decisions aimed at improving our surroundings and promoting economic competitiveness. Decisions which should promote distinctive features, cultural roots and that spirit of place that will lead to the growth of new reference points, new values and new identities.

Landscape can no longer be merely considered the sum of single assets or beauty spots in a given area. It requires structured policies to promote and enhance local differences which, especially here in Emilia-Romagna, are an area's true wealth. Landscape thus becomes an opportunity to reorganise territory and infuse it with a new spirit of competitiveness by enhancing its distinguishing features, its uniqueness and its multiple characteristics. This concept places local and regional authorities at the centre of a wide sweeping democratic process which sees whole populations involved in constructing and improving their surroundings, where they live and spend their free time. On 30th May 2006, during the 13th plenary session of the Local and Regional Authorities Congress held at the Council of Europe's headquarters in Strasbourg, a "Territorial Departments European Network for the Application of the European Landscape Convention" (RECEP in Italian) was established to support the single authorities. This marks the successful conclusion of an initiative proposed by the Italian Regions Technical Coordination Group and ushers in a process of collaboration and integration between the various Italian and European authorities.

RECEP aims to set up a headquarters and a network of contacts to exchange information, learn from other experiences, coordinate policies and generally promote the successful application of the European Landscape Convention, ratified by Italy in Law N°14 on 9th January 2006. The underlying principle behind the proposal adopted by the Local and Regional Authorities Congress is recognition of local and regional authorities' function in assigning a strategic role to landscape in local



government policies and urban redevelopment, defining new identities and establishing new values. RECEP is an important opportunity for local authorities to exchange views and ideas on what future they envisage for Europe, and specifically for the regions. The European Union's European Space Development Scheme (SSSE in Italian) is another example of how landscape policies must be an integral part of an area's development and government, as well as a means to foster cohesion and a sense of belonging to a Union characterised by its diversity. An opportunity to put the principles described above into practise and produce an innovative project for landscape management in Emilia-Romagna is to hand with the need to harmonise the Regional Territory Landscape Plan (PTPR in Italian) with the Landscape and Heritage Code. This is undoubtedly a chance to create a new development strategy that will not have a negative effect on our landscape heritage but will rather absorb it, in its role as a driving force promoting a quality territorial system, as a development resource. An aim that can be achieved through a reassessment of the landscape's meaning, role and value, a synthesis of identity between landscape policies and the plethora of territorial planning policies through instruments of promotion, orientation and interpretation to the extent that one automatically fosters the contents of the other. This is by no means a pedestrian activity within the terms of ministerial guidelines. It implies territorial cooperation and institutional collaboration to define a

shared project within a regional framework carried out by various bodies, people and tools through an array of different tasks. This means taking a different view of matters and applying a strongly project-based management that springs from a recognition of potential and the risk of compromising local values, while at the same time triggering a landscape benchmarking and redevelopment process within the parameters of individual contexts and local stakeholders' expectations. This is a two-pronged strategy: it safeguards the landscape which is our common heritage and a development resource (the identity tag, the image and character of the territory, of its various components) while also aiming to improve the overall quality of our surroundings, our everyday habitat, the places where we work and play. A strategy that calls for new management tools able to evaluate the landscape in relation to the local population who live and breathe it, determining its character, its uniqueness, its flavour and above all, its quality. In this overall context of renewal an important role is played in transnational cooperation by the European Interreg projects, an important source of inspiration because they are where actions and projects generated by different cultures, different technical backgrounds and different territories meet and are reciprocally evaluated. Over the first few months of this year the Emilia-Romagna region has completed her participation in the LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization) project within the CADSES area. During this project an interpretative landscape methodology was elaborated which constitutes an operational framework to guide and check on transformation choices. Currently Emilia-Romagna is part of the Pays.doc project within the MEDOCC area. This project is working to lay the foundations of a future Mediterranean Landscape Observatory and finalising the second edition of the European Prize for Mediterranean Landscapes, founded to foster social awareness, especially among administrators and experts.

All the Emilia-Romagna initiatives have continuously involved local authorities and communities directly in the examination of new research methods and new ways of developing projects compatible with individual landscape contexts. This has borne fruit in several pilot projects, thanks to constant feedback and the solid relationship achieved between local authorities and the Region over landscape planning in town and provincial planning, through joint financing for projects aimed at safeguarding and enhancing the landscape and agreement over which eyesores to eliminate. Furthermore an Agreement signed in Rome on 9th October 2003 by the Emilia-Romagna Regional Council, the Heritage Ministry and the Association of Local Self-Governments consolidated institutional collaboration and ensured solid commitment to a common objective: safeguarding the landscape. *"Head of the Emilia-Romagna Regional Council's Landscape Promotion and Safeguard Office"*

interview with luigi gilli landscape as development >Why should local and regional authorities adhere to the European network?

«On 1st September the European Landscape Convention will come into force in Italy. This is an international treaty that consigns the definition and realisation of landscape policies to local bodies, with a special emphasis on regional authorities, giving them the responsibility of improving the quality of their territories and the lives of its people. This is a strategy that Emilia-Romagna has already adopted and that requires new tools, new models, new concepts, but above all an extensive network of collaboration and institutional cooperation capable of involving not just the competent authorities but all those citizens able to appreciate what a resource the landscape is. Cultural evolution in this sense will find technical and political support in a European network of local and regional authorities».

>Exactly what type of technical and political benefits will be gained by participating in the European network of local and regional authorities?

«I would like to emphasize the extent to which Emilia-Romagna has constructively supported the formation of a European network statute right from the project's inception. Our main aim is to outline a regional landscape strategy, involving both the local authorities and the Heritage Ministry, centred on defining actions capable of transforming landscape quality into a new territorial economy. This will enable us to integrate landscape planning into territorial programmes in order to satisfy the regional population's declared expectations of improvement, markedly at a local community level».

>And what are your immediate plans to relaunch this theme?

«From the eighties onwards Emilia-Romagna has fine-tuned its Land Use Plan, fostering a culture of environmental awareness that has been thoroughly absorbed by municipal and provincial planning offices. What is now required is a further step forward with new projects to promote and enhance the landscape according to the principles of sustainable development laid down in the European Landscape Convention. In the short term we have planned three spheres of action with a high priority. Firstly a training scheme in collaboration with the Regional Heritage Department consisting in didactic laboratories and experimental pilot projects. At the same time we intend to set up a regional landscape observatory with the task of monitoring landscape transformations and guide the plethora of initiatives, actions and protection and enhancement projects that tend to realise mutually agreed quality objectives in Emilia Romagna. Lastly we are promoting a European forum in Bologna to debate those themes necessary to emphasize the European Union's common identity and that of our own territories».

Linea di confine exhibitions/

Linea di Confine (Borderline), is an association of municipalities and authorities within the Province of Reggio Emilia and Modena, with headquarters in the Rubiera Ospitale near Reggio Emilia. It promotes numerous research projects on the transformation of contemporary landscapes and promotes important exhibitions both in Italy and Europe. It was invited by the Italian Heritage Ministry to organise an exhibition entitled Places as Landscape. Photographs and Public Commissions in Europe during the Nineties, at the Uffizi Gallery in Florence to mark the signing of the European Landscape Convention in 2000. An exhibition which examined different ways of investigating territories and common ground on the visual perception of contemporary landscape problems over the last few decades. From 1990 to 2005, Linea di Confine has carried out numerous studies on territorial and urban transformation and the social and cultural impact they have, such as a recent study commissioned by the Modena Health Authorities to assess the impact of moving the Sant'Agostino-Estense Hospital to a new complex in Baggiovara (MO). Since 2003 it has also investigated the impact of the high speed railway lines being built between Milan and Bologna, organising exhibitions and photographic laboratories open to young talents. Many of the photographs that have been produced as a consequence over this fifteen year period were chosen to be exhibited in the TRANS EMILIA exhibition organised by the Fotomuseum Winterthur (Switzerland) in 2005. The exhibition, which presented over a hundred photos of Emilia-Romagna by well-known international and Italian photographers, is now scheduled to go on a prestigious two-year European tour. For info on Linea di Confine: e-mail: linconfine@comune.rubiera.re.it or visit our website at www.linconfine.org.



an interview with giovanni di stasi, former president of the congress of local and regional authorities of the council of europe, one of the signatories of the 2000 florence convention
"Identity is an asset, look after it"
 by barbara roffi

Emilia-Romagna's various projects in favour of safeguarding the landscape are part of a wider political programme conceived together with other European regions who all met at the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe. The Mediterranean Landscape Prize, the training courses and the region's commitment to safeguarding the territory under the new edition of the Landscape Plan are all part of a new way of envisaging and managing our most singular, and therefore most precious resource, the landscape. We asked Giovanni Di Stasi, former recent President of the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe, the organism which conceived and approved the European Landscape Convention, for enlightenment.

>Mr Di Stasi, how is the Council of Europe involved in safeguarding the landscape?

The Council of Europe (not to be confused with the Council of Ministers of the EU) is responsible for building Europe and has an organisation and a series of legal tools to achieve this. One of the most important of these is the "Convention". From the date of its foundation the Council of Europe has approved over 200 conventions, one of the most famous being the European Convention for Human Rights, approved in 1950. The European Landscape Convention is the latest one, it was approved on 19th July 2000 by the Committee of Ministers and has already been ratified by 24 states, obviously members of the Council of Europe. In Italy the Convention was ratified last May and will come into force in on 1st September of this year. This Convention was made to manage and safeguard Europe's most important heritage and a series of landscapes that have their own identity and a right to be protected. The novel aspect of the Convention is that before only beauty spots and other special areas such as archaeological sites, rivers and coastlines were protected, but now the whole question has been approached from a different angle, the realisation that landscape is the stage for the relationship between man and his environment and thus has a wide-sweeping influence on people's quality of life.

This is why any citizen living in whatever environment has the right to ensure that landscape is safeguarded. On the other hand it's obvious: if a citizen visits a Roman amphitheatre for example, he or she has the right to know that future generations will be able to enjoy this heritage too, just as those who live in an industrial twilight area have the right to know that the authorities will take steps to improve the quality of the area.

>Is this the value of the landscape?

Landscape is a unique resource. Any other asset or product can theoretically be copied or reproduced in any other part of the world, whereas the landscape is the only asset that

is unique in its entirety and cannot be copied. This is its added value. Without counting that safeguarding this resource is an extremely democratic exercise because its aims must be shared by the people.

>Who safeguards landscape?

Most landscape is either urban or rural and comes under either the local or regional authorities management. Then there are some specific sites that fall under national, or in some cases, world guardianship. While I was President of the Congress of Local and Regional Authorities of the Council of Europe I urged the ratification of the Landscape Convention and worked towards the creation of a territorial network to ensure its contents, principles and values were respected. It was actually in Bologna two years ago that we approved the statute which set up the European Landscape Network and defined functions. The leader of these regions is Campania which is in itself both a symbol and a challenge; but others are joining too such as Catalonia, the St Petersburg area, Anatolia in Turkey and the Austrian Tyrol. The network needs to work on two different fronts, both a cultural civic front (if citizens are not informed of their rights in this field they will not fight to see them respected) and to ensure a more democratic style in planning. Two hundred years ago the woods of the Molise region in Italy were completely destroyed because there was a need for grain, today we are left with a very sad landscape and a huge surplus of grain. This is why it is so necessary to take responsibility for defining a plan for the whole landscape, with precise, shared aims.

>Are there any positive examples?

One example of correct environmental management is the Tyrol where they have realised that landscape plays a central role. It is no coincidence that they now enjoy a high density of tourism in part thanks to correct landscape management. Another example is the countryside around Siena, where the watchword has been quality rather than quantity, where agricultural development concentrates on wine growing also for its aesthetic value. Today they earn and income from selling wine, but they also earn tidy sums from people buying property there because the countryside is so well looked after. Recently the Benetton Foundation has announced that it will fund a landscape university that aims to attract some of the best teachers in the world. In any case land use management does not mean telling people what to do or what not to do, for example parks are good and something else is bad, it means leading people to take responsible, shared, transparent decisions over how to use their land.

the reggio emilia experience a turning point for the biennial landscape festival
 by corrado sevardi*

The first edition of the Reggio Emilia Biennial Landscape Festival is a moment to pause for thought, both artistically speaking and in more general terms, as is the demolition of the notorious "Felina monster", a concrete excrement that mushroomed on the slopes of the Apennines during the nineteen sixties and was never completed, ruining the natural beauty of the mountains for years. It was finally demolished on 28th May this year in the presence of ten thousand people.

The provincial administration has made landscape safeguarding one of its priorities. The Biennial Festival is the logical expression of a strong political position, it intends to be not merely a show or a sophisticated symposium for experts, but a practical instrument aimed at developing the true potential, the resources and wealth of Reggio-Emilia and its surrounding countryside by actively involving local people.

On the other hand this reflects the basic concepts aired in the European Landscape Convention, which has been signed by all the member countries, and that the Reggio Emilia province has decided to embrace wholeheartedly in a revolutionary new attitude to safeguarding and developing their territory. "The Reggio Emilia Provincial Council faces a challenging task:" claims Sonia Masini, the President of the Council "it needs to promote and apply a new concept of environment, a concept where the production of wealth and safeguarding the landscape go hand in hand, where wealth and respect for the environment are one and the same, together with the preservation of our architectural heritage, the growth of knowledge and a sense of harmony and the promotion of artistic events and happenings". This is the background that inspired the Biennial Festival and the demolition, conferences and creative competitions, a series of musical and cultural events linked to both historical and architectural emergencies and to food and wine fairs. The "CONFUSIONS" run by Giovanni Lindo Ferretti linked to the Biennial Festival and was transformed into "TraMonti" (a play on words in Italian meaning both "among the mountains" and "sunsets"), or the new "Ori della Terra reggiana" (Reggio Emilia county gold), a series of events around the region to promote local gastronomic highlights.

There are several well-known names gracing the Biennial Festival's advisory committee. The anthropologist Marc Augé, the communication expert Giulio Bizzarri, the writer Ermanno Cavazzoni, the expert on geography Franco Farinelli, the architect and planner Roberto Gambino, the film director Ermanno Olmi, the biophysicist Ruggero Pierantoni, the legal expert Riccardo Priore and the minister Giulio Santagata to name some. "We have to go beyond a purely aesthetic view of the landscape" declared the provincial head of the department for cultural affairs, Giuliana Motti, "and learn to enhance potential, including economic potential, in a spirit of illuminated pragmatism". Landscape is a capital, in a certain sense, and the province of Reggio Emilia thus becomes the capital of the landscape, a complex notion with a number of implications reflecting a very topical subject.

A number of events have already been planned. Two competitions have been launched to select the best projects for landscape capturing the quarries along the Val d'Enza and to design the mountain stretch of the SS63 road; both projects are attracting entries from top names in the field thanks to their innovative spirit. "The extent of territory involved in the first competition is enormous" explains Giuliana Motti, "it stretches from Montecchio to San Polo along the banks of the river. Bold, courageous ideas on the verge of Land Art are going to be needed to make something out of this stretch of land, pitted as it is with craters so that it looks more like the surface of the moon than anything else. And as far as the SS63 is concerned we want to build a road in the light of environmental impact right from the word go, rather than have to alter things after it has all been drafted".

In September a Summer School scheduled to be held in the Rubiera Corte Ospitale near Reggio Emilia will be the focus point for flocks of PhD students from Italy and abroad who will work on improvement projects for the area. In October Palazzo Magnani in Reggio Emilia will host an exhibition on historical cartography that will be a showcase for some fascinating material unearthed from the Reggio, Parma, Modena and Mantova archives. Cartography was born in Emilia-Romagna and some of the documents due to be displayed will undoubtedly be a

rare treat for enthusiasts.

The first edition of the Biennial Landscape Festival will conclude with an international conference on landscape and how it can be a promotional territorial asset and the presentation of the outlines of the new Landscape Plan that is within the province's purview, falling under the Provincial Territorial Coordination Plan. Emilia-Romagna has chosen the province of Reggio Emilia to produce the first pilot project.

"Our territory, with its traditions, food and characteristics is today our main irreplaceable asset" Giuliana Motti emphasizes. "Any emergency also does economic damage, not just from the point of view of tourism, but also in terms of production, of new professions, of the ability to penetrate markets that only exist within a high-quality territorial profile. The image of our famous food and wine products, for example, is inextricably linked to an image of high quality landscape". What is happening today is unfortunately the result of the logic of exploitation. Motti is extremely clear on this point: "Our landscape, our rural landscape, is all just so much land waiting to be built on. But it could be exploited in a number of other high yield ways, from tourism to specialised agricultural produce and the production of energy from biomasses and so forth. By merely urbanising the countryside there may be development in the actual area that is built over, but the whole territory pays a price in terms of loss of overall quality. People must realise this. Public funds at a local authorities level are derived from taxation on buildings, through the ICI (Local Housing Rates) tax, concessionary construction taxes and agreements with private parties over the development of large areas. But this merely perpetuates unnecessary urbanisation, encouraging building to plumb out the public kitty which stands in such crying need of extra income. Public funds cannot come from construction work, otherwise we will never go beyond the logic of exploiting our land".

**Reggio Emilia Provincial Cultural Department/Biennial Landscape Festival*



emilia-romagna among those mentioned at the "world investment conference". partnership strategies governance and development awards for the "good examples"

by maria cristina cremaschi*

During the "World investment conference", held last June in La Baule in France, the Emilia-Romagna Regional Council was chosen together with the Paris-Ile-de-France and West Romania Regional Councils as examples of good territorial governance at the service of balanced social and economic development. Important representatives from the European Union and economics ministers and deputy ministers from various countries, including Russia, Egypt, Hungary and France, were present at the conference. The occasion was an important world meeting which was attended by over 700 politicians from different countries where they discussed the objective of increasing Europe's competitive edge and agreed to apply the reforms contained in the Lisbon Agenda. The meeting also analysed a strategic approach proposed by the European Commission to concentrate its energies on

the themes of growth and employment.

Europe, several speakers claimed, was going through a delicate phase and now glimpsed an important opportunity to establish a solid partnership between the various components involved in making the European project a success, such as national governments, regions, society in general and social and economic players. Through the Lisbon Strategy the European Union advanced to concentrate on the growth of productivity and employment and proposed a partnership between the various levels of government to emerge from its current stalemate.

This was another reason why the French conference was so well attended by the regions and Länder. Within this scenario, Emilia-Romagna compared notes with other European regions on strategies to attract investments and create employment. Europe undoubtedly needs to grow and strengthen its internal markets, guarantee competitiveness and free markets both within and beyond the EU and generally increase and improve European infrastructure. The Emilia-Romagna Regional Council's Vice President, Flavio Delbono, presented SMEs as the heart of our economic system. "Territorial public services have the important task of encouraging enterprise to break new ground by promoting mobility for researchers and encouraging advanced professional training" he asserted. Emilia-Romagna representatives also had a chance of comparing their policy model based on attraction and competitiveness with other regions' ideas and sparked off a debate on how to convince international investors to opt for Emilia-Romagna as an operative base for their economic activities.

The rapid evolution of know-how and technology, the accelerated diffusion of knowledge, the growth of world markets and the development of a sustainable economy all lead to an increased need to outsource research and development (for flexibility and rapid payment), conquer important market shares as quickly as possible and develop know-how and added value on products and services. All this translates into the need to create networks of competency.

The La Baule conference was a high profile opportunity for the discussion and analysis of the right tools to achieve an efficient equation between the public and private sector. What emerged was that innovation and know-how were essential to enable our territories to adopt new technologies and guarantee sustainable use of their resources in order to contribute to creating a solid industrial base for Europe.

**EU Liaison Office Emilia-Romagna Regional Council*



an interesting experiment: tales of emigration, portraits for the italian expat community a worldwide radio thanks to the web

What better means of communication is there than the radio? Chat on the radio keeps you company in the car or while you're having your morning coffee in the kitchen. The radio croons songs and dispenses helpful hints. It communicates, but never shouts. A friendly presence that never raises its voice, its force lies in its very peacefulness, in that gentle flow of words backed by an emotional impact that cap-

tures the listeners' attention.

RadioEmiliaRomagna went on air experimentally in March, a web station dedicated to the people of Emilia-Romagna, the first Italian region to use podcasting (programmes can be automatically downloaded onto listeners' computers) to provide a service for the Emilia-Romagna community scattered around the world.

The project was first raised at the Conference of Young People from Emilia-Romagna in the World (held in Montevideo in 2004) and the region initially adopted it with the aim of promoting their native language, culture and traditions. The idea got the green light from the Council and a regional station for the Emilia-Romagna expat community was launched.

The aim is now to create a station able to give the expat community an updated view of contemporary Emilia-Romagna and gather news from the various expat associations to promote the resource our emigrants represent as quickly as possible.

Access to the station is through the People of Emilia-Romagna Around the World website (www.emilianromagnonline.com) or directly through the station's own website (www.radioemiliaromagna.it). Plans are already being made to launch traditional transmissions in the near future.

The region, together with the various Emilia-Romagna expat associations, has already established agreements with other Italian radios abroad who have agreed to use and transmit RadioEmiliaRomagna's material. Agreements are currently in place with Radio Conveção de Itu AM 670 in San Paulo State that has earmarked 4 or 5 hours of airtime a week for the new station. Radio Conveção de Itu has a 1000 watts of power and reaches roughly 60 towns in the San Paulo area (Campinas, Sorocaba, Tatuí, Itu, Itapetininga, Jundiaí) with a population of over 20 million. The station was launched on 27th March 1947 thanks to Luigi Gazzolla, a prominent businessman of Italian origin. The second station to join the project was the "Radio Voce d'Italia" in Mendoza (Argentina), a two-hour programme with Italo Sgrò and Luigi (Gigi) Fantozzi which goes on the air every Sunday.

RadioEmiliaromagna transmits weekly, with about three hours of talk on themes suggested by a survey carried out among expat communities. Contents focus both on regional affairs (culture, economy, entertainment, current affairs, gastronomy, tourism) and the world of the expat, with stories of people from the past and present, presented through reports and interviews.

A convention has also been set up with Radio Bruno for sport and Italian music, with a weekly Hit Parade and commentary on "serie A" (premier league) and "serie B" (second division) football games as well as basketball and volleyball games.

The access statistics supplied by LTT Parma are excellent. During the station's initial experimental phase 20,758 pages were accessed, 340 a day, with 4442 visits and 73 visitors a day. There are 456 frequent visitors.



una sperimentazione originale: storie di emigrazione e personaggi per le comunità italiane all'estero

una radio via web che parla nel mondo

a worldwide radio thanks to the web/a radio station tells tales of emigration, people and culture for the expat community

Quale strumento di comunicazione è migliore di una radio? La radio parla, è un'amica che ti accompagna in auto o siede con te in cucina mentre sorreggi il caffè del mattino. A volte sussurra canzoni a volte suggerisce piccole cose. La radio comunica, ma non grida, fa compagnia, ma non alza la voce e la sua forza è nella pacatezza, nel tranquillo scorrere delle parole che spesso hanno la forza dell'emozione e per questo si fanno ascoltare. Ecco allora che da marzo trasmette, in forma sperimentale, RadioEmiliaRomagna, una web radio dedicata agli emiliano-romagnoli, la prima in assoluto di una Regione italiana che, utilizzando la tecnologia podcasting (che consente di scaricare automaticamente le trasmissioni sul proprio computer) viene messa a disposizione delle comunità emiliano-romagnole nel mondo.

Il progetto, nato alla Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo (Montevideo 2004) e fatto proprio dalla Regione aveva inizialmente l'obiettivo di diffondere la lingua, la cultura e le tradizioni della terra d'origine. Accolto positivamente dalla Consulta, ha portato alla realizzazione di questa radio regionale accessibile a tutta la comunità degli emiliano-romagnoli all'estero. L'obiettivo è ora di costruire in breve tempo una radio che dia alle comunità all'estero un'immagine aggiornata dell'Emilia-Romagna e allo stesso tempo raccolga informazioni dalle nostre associazioni valorizzando la risorsa emigrazione. Alla radio si accede attraverso il sito degli emiliano-romagnoli nel mondo (www.emilianoromagnolinelmundo.it) oppure direttamente da quello della radio (www.radioemiliaromagna.it). In



un futuro prossimo si provvederà a trasmettere da un normale apparecchio radiofonico. La Regione, in collaborazione con le Associazioni di emiliano-romagnoli all'estero, ha già attivato accordi con

radio italiane all'estero che si sono impegnate a utilizzare materiali del palinsesto di RadioEmiliaRomagna e a diffonderli. Attualmente sono state attivate convenzioni con Radio Convecção de Itu Am 670 dello Stato di San Paolo che ha concesso un spazio nella Radio di 4 o 5 ore alla settimana. Radio Convecção de Itu, ha una potenza di 1000 watts e raggiunge circa 60 comuni nelle zone di San Paolo (Campinas, Sorocaba, Tatui, Itu, Itapetininga, Jundiaí) dove si concentrano oltre 20 milioni di abitanti. La Radio fu inaugurata il 27 marzo 1947 dall'iniziativa di Luigi Gazzolla, un importante imprenditore di origine italiana.

La seconda radio estera che ha aderito al progetto è "Radio Voce d'Italia" di Mendoza (Argentina) programma radiofonico condotto da Italo Sgrò e Luigi (Gigi) Fantozzi, la cui durata è di due

ore ogni domenica. Le trasmissioni di RadioEmiliaromagna sono settimanali, con circa tre ore di parlato su temi suggeriti attraverso un sondaggio compiuto sulle nostre comunità all'estero. I contenuti non riguardano solo le attività che si svolgono in regione (cultura, economia, spettacolo, attualità, gastronomia, turismo) ma anche il mondo dell'emigrazione, con le storie dei personaggi del passato e attuali, attraverso servizi e interviste. È stata attivata anche una convenzione con la modenese Radio Bruno per lo sport e per la musica italiana, con una hit parade settimanale e con le radiocronache delle partite di serie A e serie B di calcio, pallacanestro e pallavolo. Ottimi i dati statistici di accesso forniti da Ltt Parma. Nel periodo di avvio della radio in via sperimentale le pagine viste sono state 20758, 340 al giorno, il numero di visite 4442, con 73 visitatori al giorno. I visitatori fidelizzati sono 456.